

«Ciò che costruivi era ciò che pensavi»: Adolf Loos polemista e teorico

**Corso di Estetica
Università di Cagliari
A.A. 2021/22**



INS LEERE
GESPROCHEN
1897 — 1900

VON

ADOLF LOOS



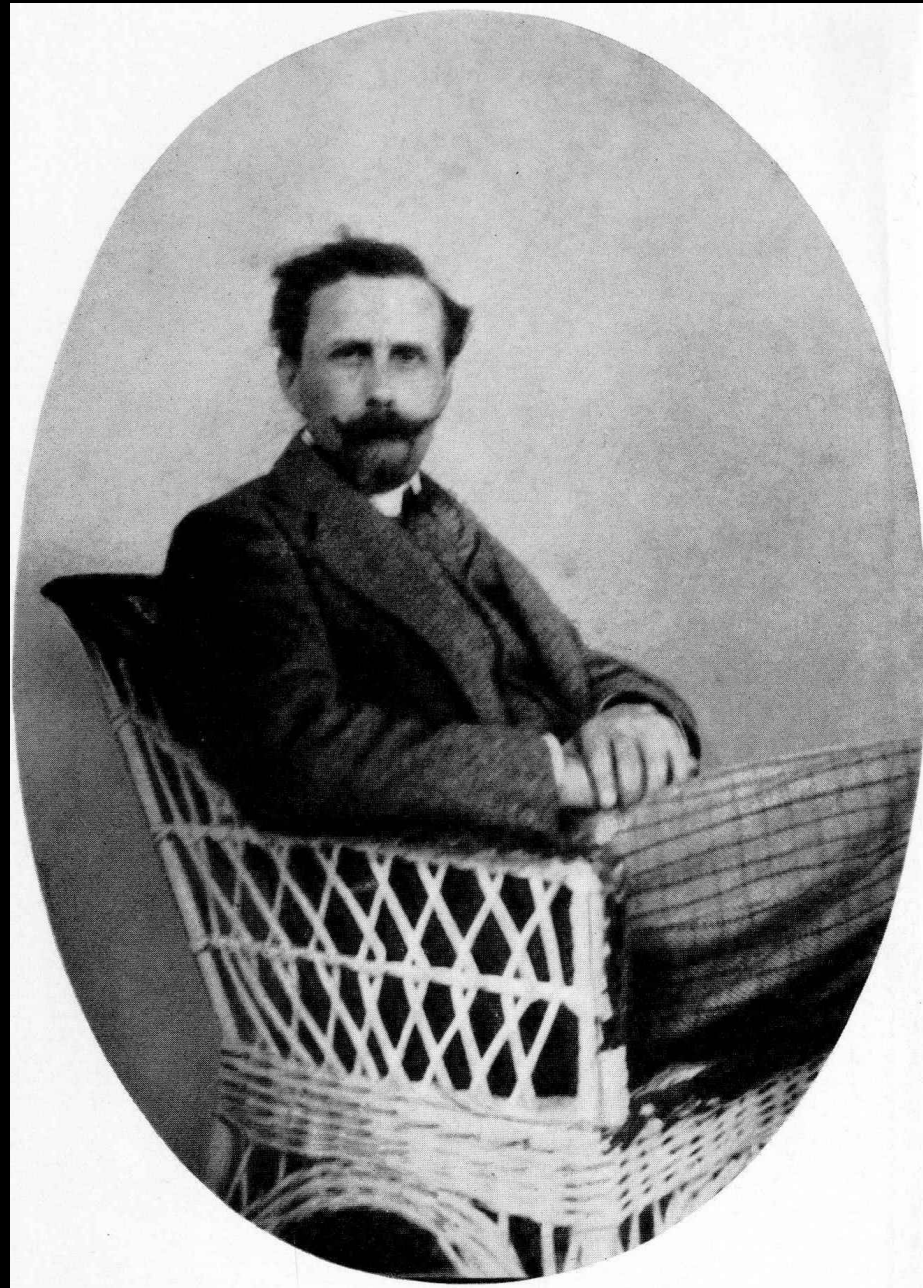
Verlag Der Sturm / Berlin W

MCMXXI

Adolf Loos: integrazioni 1

Parole nel vuoto

Corso di Estetica
Università di Cagliari
A.A. 2021/22



Adolf Loos (Brno, 1870 – Kalksburg, 1933)

– Premessa –

ADOLF LOOS

F E S T S C H R I F T

ZUM 60. GEBURTSTAG

BEITRÄGE VON

ALBAN BERG · LUDWIG FICKER · JOSEF FRANK
GUSTAV GLÜCK · JULIUS KLINGER · KARL KRAUS
ELSE LASKER-SCHÜLER · MECHTILDE LICH-
NOWSKY · J. S. MACHAR · MAURICE MAETERLINCK
KARIN MICHAELIS · J. J. P. OUD · ALFRED POLGAR
MARCEL RAY · RICHARD VON SCHAUKAL · ARNOLD
SCHÖNBERG · RUDOLF SERKIN · OTTO STOESSL
BRUNO TAUT · TRISTAN TZARA · ANTON WEBERN
STEFAN ZWEIG U. A.

MIT EINER PORTRÄTZEICHNUNG VON
OSKAR KOKOSCHKA

Distinguo tra tre generi di scrittori.

Di fronte al primo genere mi dico: se mi fosse venuta in mente una cosa simile mi sarei ben guardato dallo scriverla.

Di fronte al secondo: perché non l'ho scritta io, ho sempre pensato la stessa cosa.

Di fronte al terzo penso: perché non l'ho *pensato* mai?

ADOLF LOOS

FESTSCHRIFT

ZUM 60. GEBURTSTAG

BEITRÄGE VON

ALBAN BERG · LUDWIG FICKER · JOSEF FRANK
GUSTAV GLÜCK · JULIUS KLINGER · KARL KRAUS
ELSE LASKER-SCHÜLER · MECHTILDE LICH-
NOWSKY · J. S. MACHAR · MAURICE MAETERLINCK
KARIN MICHAELIS · J. J. P. OUD · ALFRED POLGAR
MARCEL RAY · RICHARD VON SCHAUKAL · ARNOLD
SCHÖNBERG · RUDOLF SERKIN · OTTO STOESSL
BRUNO TAUT · TRISTAN TZARA · ANTON WEBERN
STEFAN ZWEIG U. A.

MIT EINER PORTRÄTZEICHNUNG VON
OSKAR KOKOSCHKA

Solo il terzo genere è quello veramente interessante e a questo appartiene Adolf Loos. I suoi pensieri non danno voce a ciò che preme già da molto tempo, ma sono sorprese che ci umiliano.

[Robert Scheu, in *Festschrift. Per i sessant'anni di Adolf Loos*, tr. it. di S. Bortoli, in Massimo Cacciari, *Adolf Loos e il suo Angelo*, Electa, Milano 2002² (1981¹), pp. 102-136: 131].

ANNO VI • NUMERO 10
OTTOBRE 1933 • XI

CASABELLA

RIVISTA MENSILE • DIRETTORE: GIUSEPPE PAGANO-POGATSCHNIG • REDATTORE: EDOARDO PERSICO
Direzione: viale Beatrice d'Este, 7 - Telefono 33-431 • Amministrazione: via De Togni, 23 - Telefoni 86-256 - 86-257 • Milano
Un numero: Italia Lire 10, Estero Lire 15 • Abbonamento per un anno: Italia Lire 100, Estero Lire 150 • Conto Corrente Postale 3-15690 Milano
L'abbonamento può decorrere da qualunque numero. Non disdetta per lettera un mese prima della scadenza si intende rinnovato. L'abbonamento richiesto agli uffici postali costa ugualmente 100 lire anche per: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Marocco, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria

L'ARCHITETTO HANS POELZIG
(RICHARD ROTTSCHILD)

L'ARTE DI HANS POELZIG
(G. PAGANO POGATSCHNIG)

UNA SEDE PER UFFICIALI
A CADIMARE
(G. P. P.)

LA FIERA DI PADOVA

GIRO DI VENEZIA
(FRANCESCO PASINETTI)

SABAUDIA
(GIUSEPPE PENSABENE)

ARTE SACRA

LE SCRITTE ALLA
MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE
(EMILIO PIFFERI)

L'UMANITARIA
ALLA TRIENNALE
(CASABELLA)

VITA DI OBERON
3^a PUNTATA
(CARLO MOLLINO)

REGISTRO
(G. P. P.)

L'ARCHITETTURA MONDIALE



[Loos] fu citato a sproposito in molte questioni e le sue proposizioni, staccate dai libri, servirono a difendere anche quello che egli non desiderava difendere.

[Edoardo Persico, *Ricordo di Adolfo* [sic] *Loos*, in «Casabella», VI, n. 10, 1933, cit. in Aldo Rossi, *Introduzione a Adolf Loos, La civiltà occidentale. «Das Andere» e altri scritti*, Zanichelli, Bologna 1981, pp. 7-16: 8].

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

Introdursi nell'opera di Loos significherà [...] porsi nuovamente quelle domande sulle quali l'opera stessa si è costruita; tematizzarne gli eventuali paradossi in atto e "ripeterne" quelli già tematizzati; attraversare le figure cui danno luogo affinità e differenze, congiungimenti e separazioni tra arte, architettura e artigianato, stile e ornamento, "*tabula rasa*" e tradizione; rilevando indizi e attriti, nel tentativo di far scaturire la scintilla del senso.

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

Dovremo mettere tra parentesi quel che abbiamo appreso su Loos dai manuali di architettura, quelle nozioni diffuse che collocano l'architetto austriaco tra i "protorazionalisti", tra i profeti del funzionalismo d'inizio secolo; quelle etichette che ne fanno il campione della lotta all'ornamento, della netta separazione tra arte e architettura (architettura strettamente funzionale da una parte, arte genio e fantasia dall'altra),

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

il purista fanatico che sbeffeggia la contemporanea Secessione viennese e le *Wiener Werkstätte*, il *Jugendstil* e l'*Art Nouveau*, l'irriducibile avversario dell'artigianato artistico, l'esponente in campo architettonico di quel che erano il positivismo o il neopositivismo in campo filosofico, o persino un postmoderno *ante litteram*...

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

Tuttavia, poiché anche una riflessione estetica, come ogni altra riflessione, non proviene mai dal nulla né occupa un luogo trascendente e speciale del pensiero, ma si sforza di risalire dal sapere comune, dalle determinatezze di un certo contesto, alle generali condizioni di possibilità di quel sapere e di quelle determinatezze, è proprio dal sapere comune, dalle determinatezze che bisognerà prendere le mosse.

[Stefano Velotti, *Adolf Loos. Lo stile del paradosso*, De Donato, Bari 1988, pp. 4-5].

Introduzione a
“Parole nel vuoto”
(1921-1931)

VORWORT

Dieses buch umfaßt meine schriftlichen arbeiten bis zum jahre 1900. Die darin enthaltenen aufsätze waren zu einer zeit geschrieben, da ich tausend rücksichten zu nehmen hatte. Meine wahre meinung mußte ich aus pädagogischen gründen in sätze fassen, die mir nach jahren beim lesen nervenschmerzen verursachten. Nur auf drängen meiner schüler habe ich mich seinerzeit entschlossen, der herausgabe dieser aufsätze zuzustimmen.

Mein treuer schüler architekt Heinrich Kulka hat die erste auflage bearbeitet, die im verlag von Georges Crès u. Co., Paris, erschienen ist, da kein deutscher verlag 1920 die veröffentlichung wagte. Es war wohl in den letzten hundert jahren das einzige buch, das original in deutscher sprache in Frankreich herausgegeben wurde.

Nun sind die aufsätze stilistisch und inhaltlich durchgegangen worden, ohne daß ihr zeitcharakter ihnen irgendwie genommen worden wäre. Eine kleine vermehrung ist durch den aufsatz „Die Potemkinsche stadt“ erfolgt.

Der leser wird mit ärger bemerken, daß die hauptwörter mit kleinen anfangsbuchstaben geschrieben sind. Diese schreibweise hat schon Jacob Grimm als logische folge der anwendung der antiquabuchstaben angeordnet, und seine schüler, also alle germanisten, drucken seither auf diese art.

Ich schalte hier ein paar sätze aus Jacob Grimms vorrede zum deutschen wörterbuch ein: „Alle schrift war ursprünglich majuskel, wie sie in stein gehauen wurde, für das schnelle schreiben auf papyrus und pergament verband und verkleinerte man die buchstaben, wodurch

Pagina dell'introduzione a
Ins Leere gesprochen,
dove si vedono le iniziali
minuscole dei sostantivi

***Saggi scritti in occasione della
Esposizione per il giubileo del
1898***



Manifesto dell'esposizione del giubileo del 1898

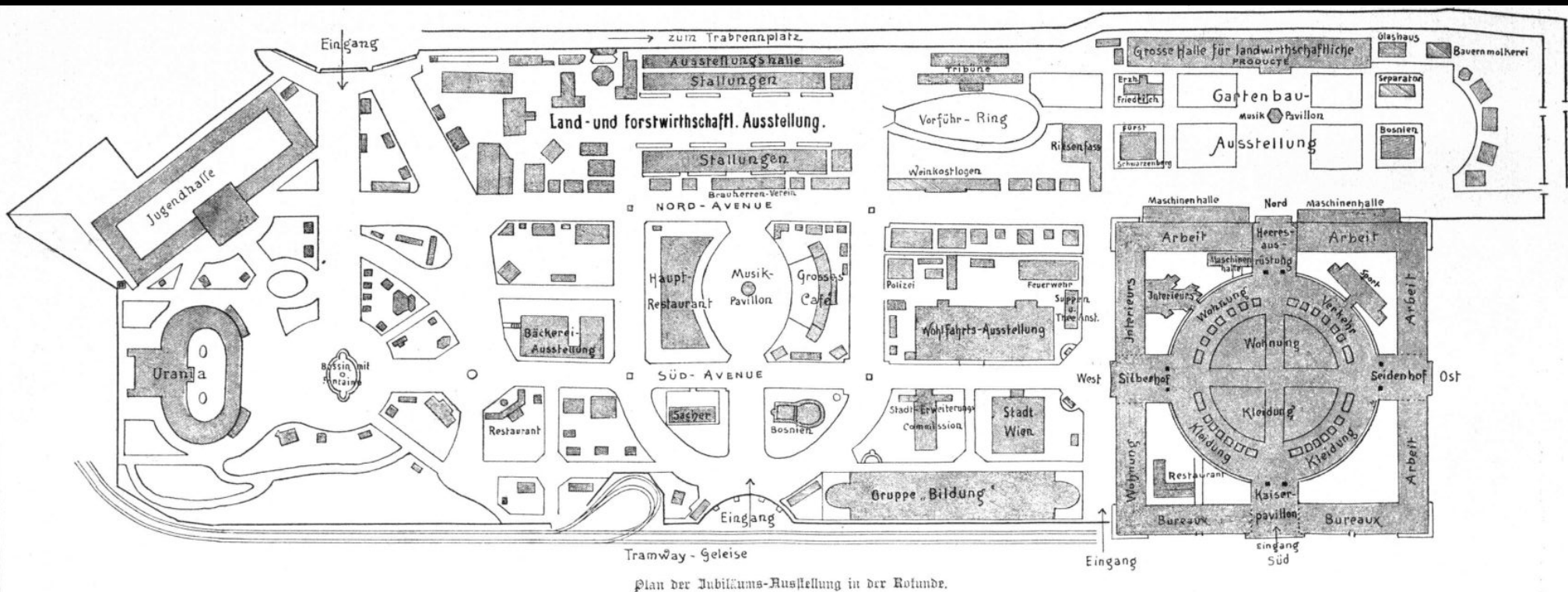


La ruota panoramica del Prater, costruita in occasione del Giubileo e inaugurata nel 1897

JUBILÄUMS-AUSSTELLUNG WIEN 1898.



Vista dell'esposizione del
giubileo del 1898
da una cartolina ufficiale
della manifestazione



Pianta dell'esposizione del giubileo del 1898

Doppel-Nummer (Preis 60 Heller)

Nr. 283—284

26. Juni 1909

XI. Jahr

Die Fackel

Herausgeber:

KARL KRAUS

INHALT:

Der Journalismus. Von Honoré de Balzac. — **Die Welt der Plakate.** Von Karl Kraus. — **Adolf Loos.** Von Robert Scheu. — **Aphorismen, Notizen und Glossen.** Von Karl Kraus. — **Juli im Walde.** Von J. S. Machar. — **Die schweigenden Ärzte.** Von Karl Kraus.

—
Erscheint in zwangloser Folge
—

Nachdruck und gewerbsmäßiges Verleihen verboten; gerichtliche Verfolgung vorbehalten

WIEN

Verlag „DIE FACKEL“ III. Hintere Zollamtsstraße 3

I temi più semplici che si possano pensare: pelletteria, stoviglie, gonne, soprabiti. Oppure si parla di carrozze.

Insomma, di prodotti commerciali che recensisce di padiglione in padiglione, avendo a portata di mano i diversi gruppi espositivi. Eppure, che lettura emozionante! Però a renderla tale non sono accessori e ornamenti.

La sua mente non viene stimolata in occasione di queste cose, ma questi oggetti formano il contenuto vero e proprio delle sue osservazioni.

Doppel-Nummer (Preis 60 Heller)

Nr. 283—284

26. Juni 1909

XI. Jahr

Die Fackel

Herausgeber:

KARL KRAUS

INHALT:

Der Journalismus. Von Honoré de Balzac. — **Die Welt der Plakate.** Von Karl Kraus. — **Adolf Loos.** Von Robert Scheu. — **Aphorismen, Notizen und Glossen.** Von Karl Kraus. — **Juli im Walde.** Von J. S. Machar. — **Die schweigenden Ärzte.** Von Karl Kraus.

Erscheint in zwangloser Folge

Nachdruck und gewerbsmäßiges Verleihen verboten; gerichtliche Verfolgung vorbehalten

WIEN

Verlag „DIE FACKEL“ III. Hintere Zollamtsstraße 3

Lui parla davvero di pantaloni e stivali.

Sì, tutto il suo entusiasmo altro non vuole se non aiutare e legittimare queste cose terrene e di terracotta, brocche, tavoli, condutture idrauliche, per i cui diritti si batte con lo stesso impeto e con la stessa eloquenza che un altro impiegherebbe per i diritti umani.

[Robert Scheu, *Adolf Loos*, in «Die Fackel», n. 283-284, 1909, pp. 25-37: 27-28.]



JANET STEWART

La serie di articoli che Loos scrisse per la *Neue Freie Presse* in occasione dell'esposizione del giubileo imperiale del 1898 è verosimilmente il suo più importante lavoro testuale, “con cui in sei mesi realizzò la cornice per le sue analisi di ogni area della vita quotidiana”*.

Gli articoli sono il risultato delle passeggiate di Loos lungo la ‘città dell'esposizione’.

* B. Rukschcio, R. Schachel, *Adolf Loos: Leben und Werk*, Residenz, Salzburg 1982, p. 49.

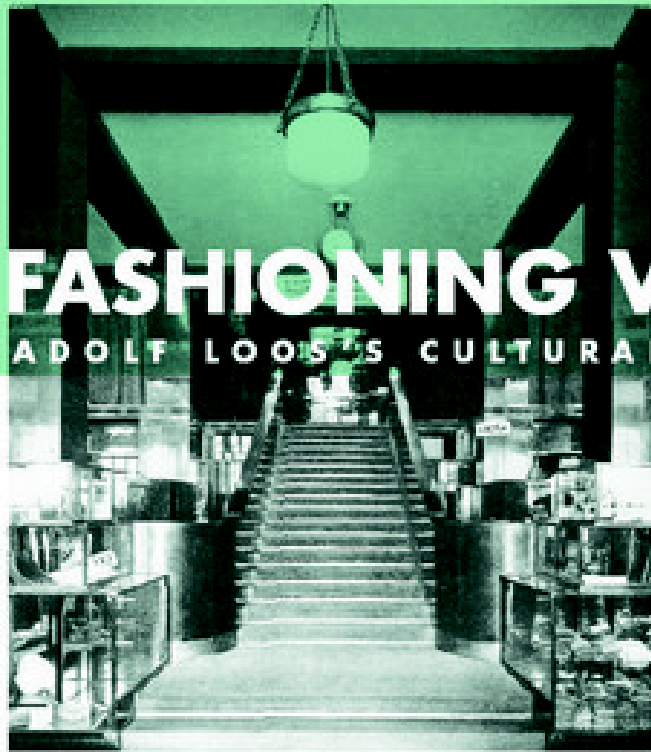


JANET STEWART

Soffermandosi ogni settimana su un diverso gruppo di espositori, usò il materiale della mostra per presentare il suo progetto di trasformazione culturale e per commentare le forme di vita esistenti a Vienna.

Gli oggetti esposti non solo fornivano un'arma per la sua argomentazione, ma rappresentavano anche “il contenuto vero e proprio delle sue osservazioni”**.

* Robert Scheu, *Adolf Loos*, cit.



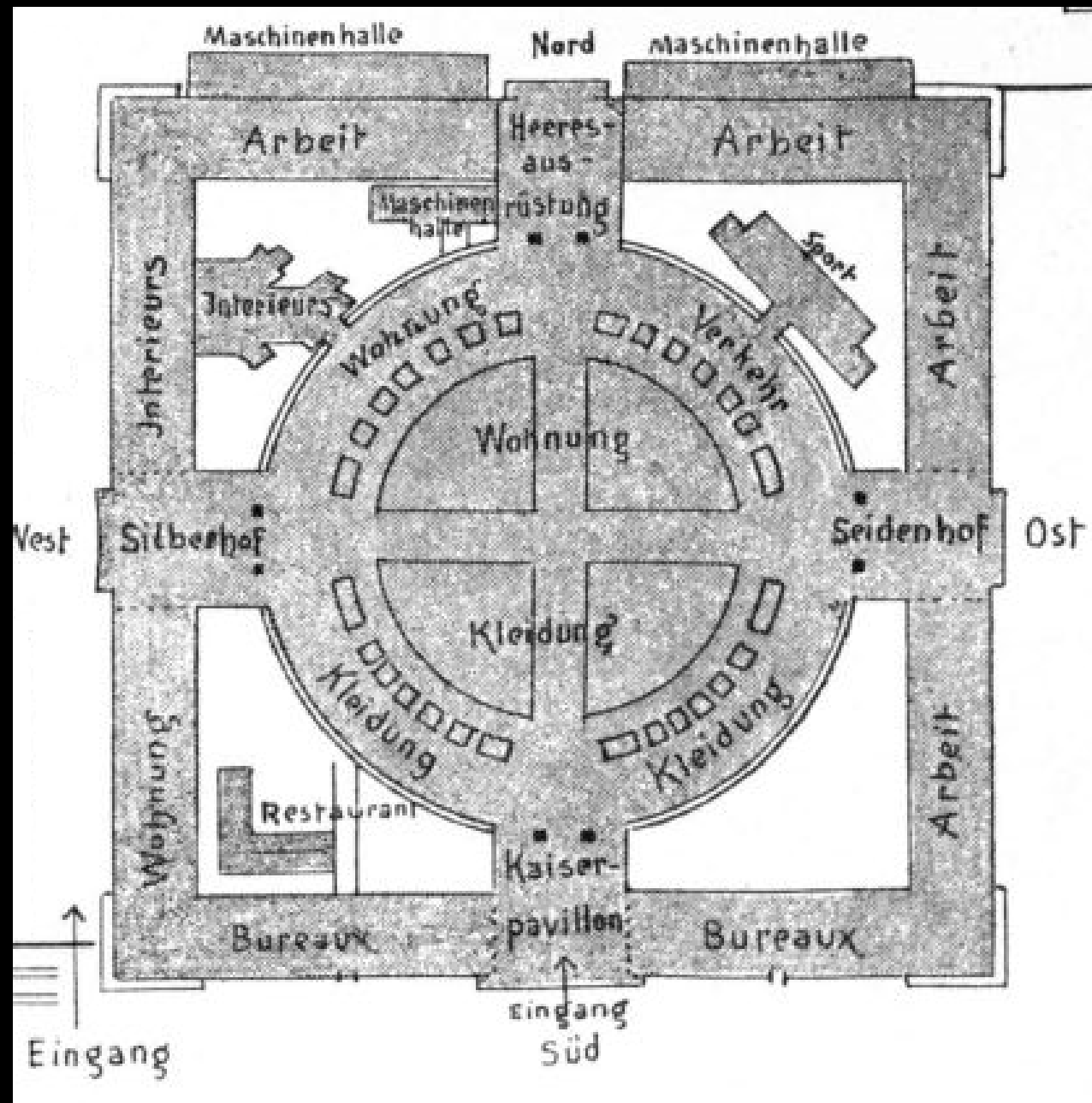
JANET STEWART

In altre parole, gli articoli di Loos contengono un'etnografia dell'esposizione come di un interno omogeneo.

Essi indagano una collezione di oggetti che, sia individualmente, sia come risultato della loro collocazione nella costellazione degli oggetti che costituiscono la 'città dell'esposizione' come interno, sono permeati di un significato simbolico.

[Janet Stewart, *Fashioning Vienna. Adolf Loos's Cultural Criticism*, Routledge, London-New York 2000, p. 145.]

***Saggi scritti in occasione della
Esposizione per il giubileo del
1898:
Gli interni nella Rotonda***



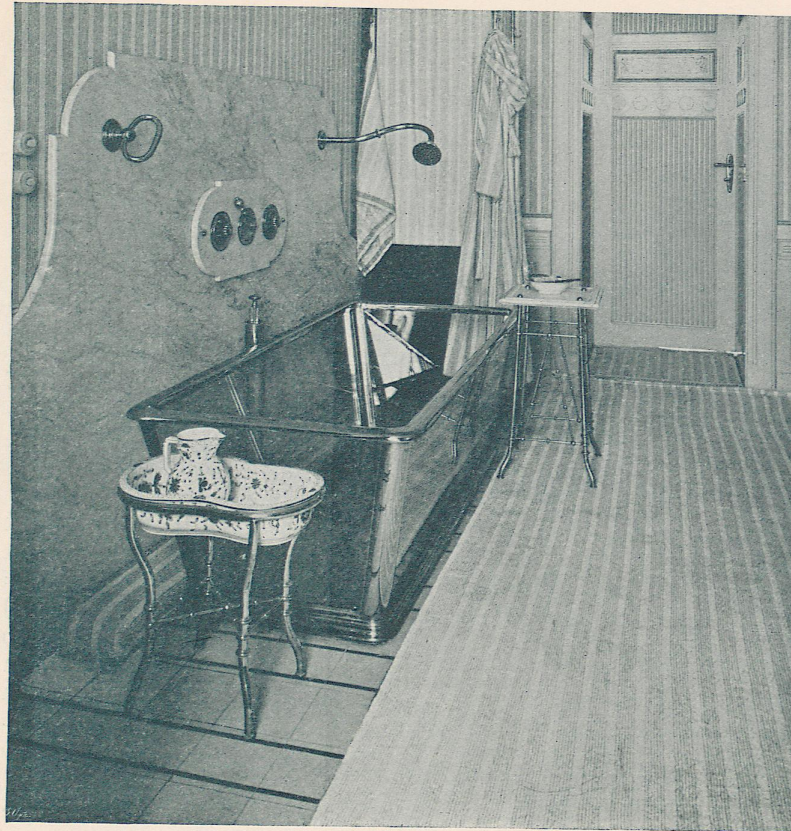
Pianta della rotonda dell'esposizione del giubileo del 1898



OTTO WAGNER • SCHLAFZIMMER, SOGENANNTES KIRSCHENZIMMER, IN DER STADTWOHNUNG DES ARCHITEKTEN ••••

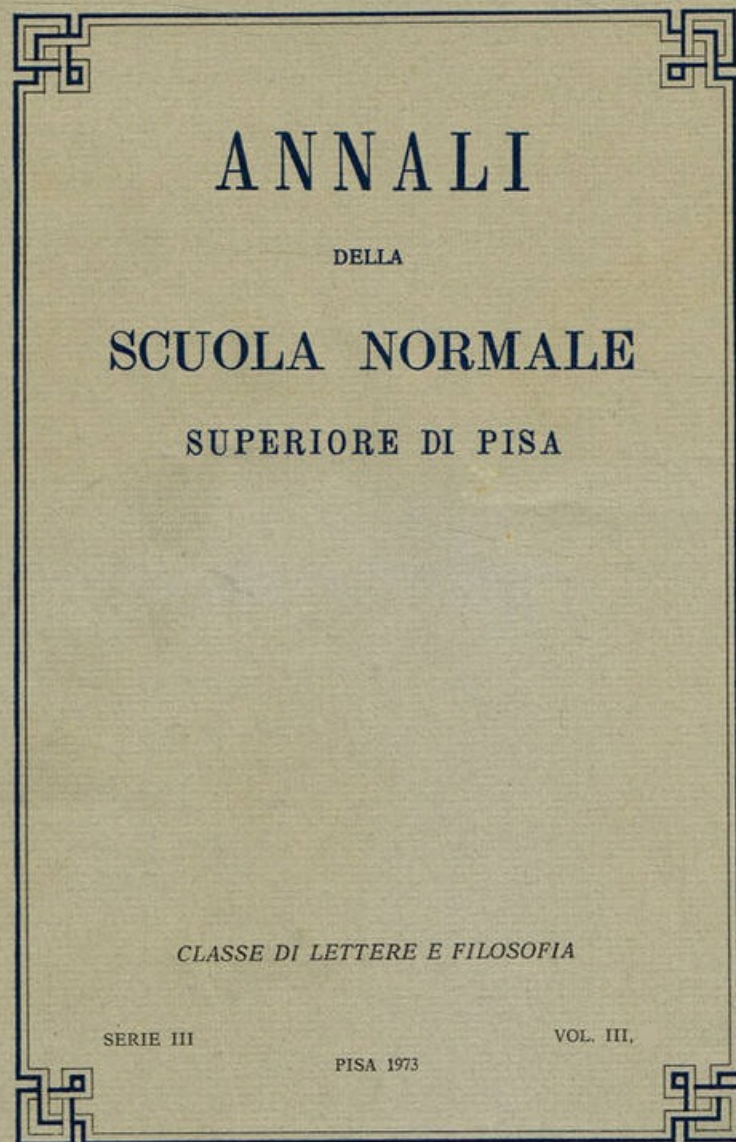
Camera da letto di Otto Wagner, nel suo appartamento viennese (da «Dekorative Kunst», VII, 1901, p. 94)

Otto Wagner OM.:
= Theil eines
Badezimmers =

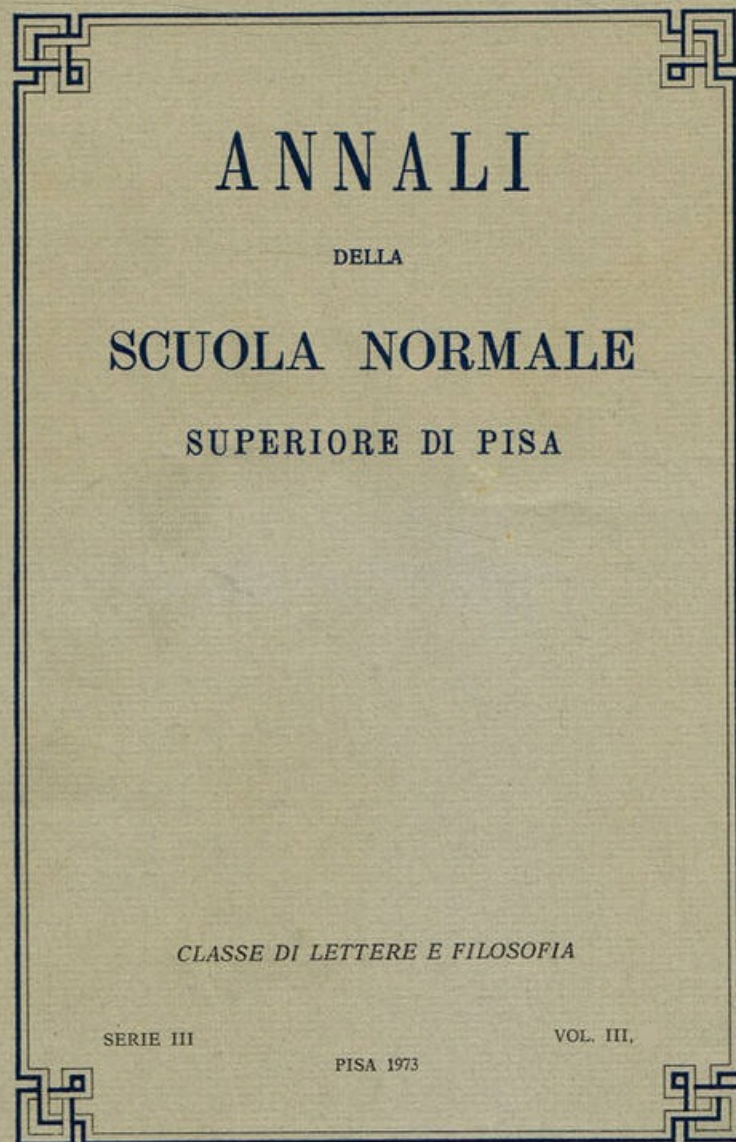


298

Sala da bagno
di Otto Wagner,
nel suo
appartamento
viennese
(da «Ver
Sacrum», 19,
1900, p. 298)

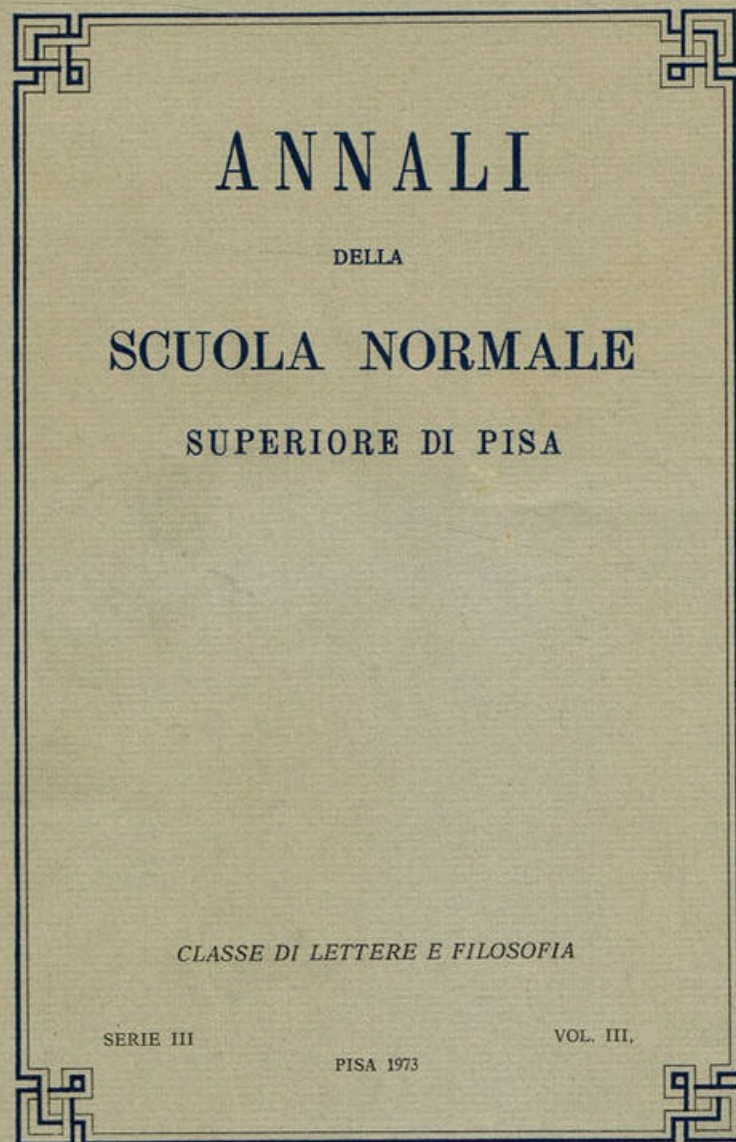


Per Wagner, sostanziale responsabile della compromissione fra antico e moderno, tipica della scuola viennese, Loos nutriva una grandissima ammirazione; e dal suo insegnamento assunse specifici spunti ideologici, oltre ovviamente ad indicazioni operative, quali l'osservanza della funzione, il rispetto della natura dei materiali, l'economia processuale, direttive del resto d'ascendenza semperiana.



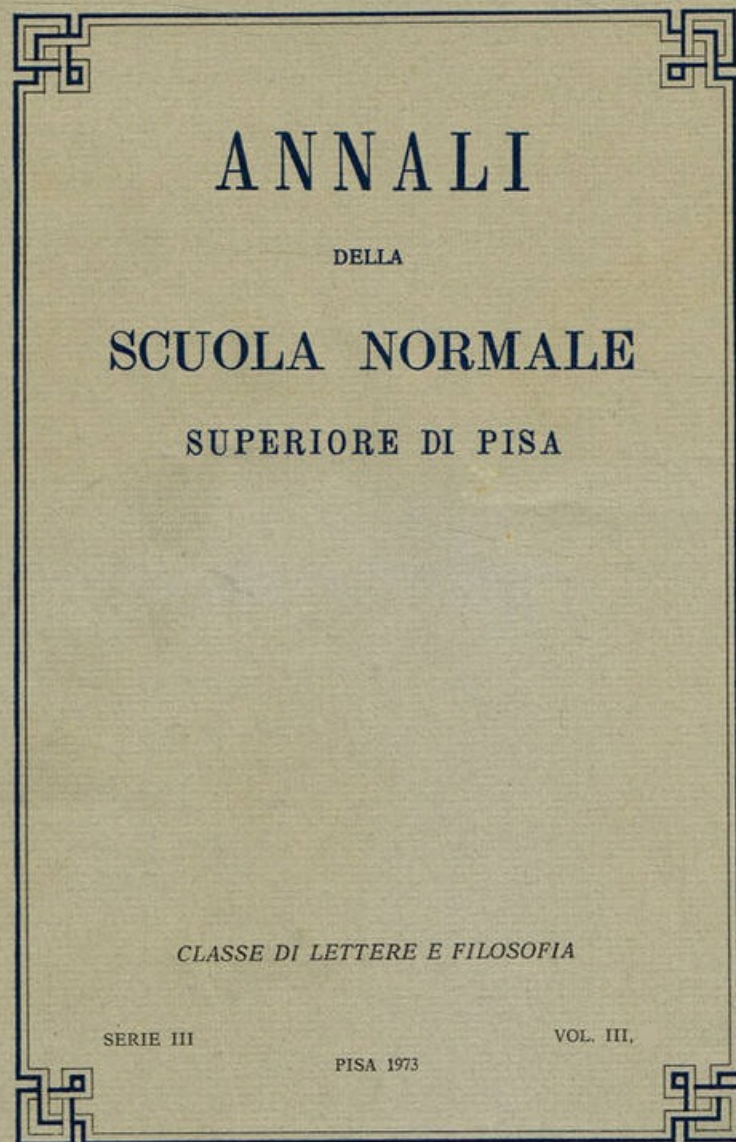
Ciò che colpisce Loos è il nucleo innovativo della polemica di Wagner, l'esigenza cioè di mantenersi aderenti ai tempi e, nel caso attuale, la necessità di prendere come basi della creazione artistica le condizioni della vita moderna. [...]

C'è però da sottolineare una differenza, per cui si spiega come Wagner abbia potuto aderire al gusto fantastico e decorativo della Secessione, mentre Loos vi si è sempre recisamente opposto:



per il primo ogni incarico rientrava nell'ambito dell'espressione artistica, di modo che la lotta al conformismo accademico implicava la salvaguardia delle doti di intuizione e libera facoltà creativa, fino al punto di porre il merito della propria scuola nell'aver protetto «la dote più grande del giovane artista, la sua germogliante individualità»*;

* Joseph August Lux, *Otto Wagner*, Delphin, München 1914, p. 131.



per il secondo [...] la [sua] polemica [...] risentiva di un accento etico sprezzantemente alieno da ogni espressione arbitrariamente originale.

[Maria Grazia Messina, *L'opera teorica di Adolf Loos*, in «Annali della Scuola Normale di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», serie III, vol. III, n. 1, 1973, pp. 231-300: 249, 254-255].

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

Per Loos Wagner resta un maestro; ma non può perdonargli di aver rotto, a partire dal 1891 – all’apice del successo –, con la tradizione viennese.

«Otto Wagner commise l’errore di aderire impetuosamente alle aspirazioni belghe di escogitare un nuovo ornamento»*, allontanandosi dal linguaggio formale dell’antichità per tentare di inventarne uno nuovo.

* Adolf Loos, *Otto Wagner*, in «Reichspost», 318, 13/7/1911.

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

Nonostante ciò, agli occhi di Loos Wagner continua a essere un genio che si è fatto traviare dalla sua stessa scuola, dai suoi allievi.

[Stefano Velotti, *Adolf Loos*, cit., p. 28].

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

Riconosciute a Wagner le sue qualità artistiche e artigianali, Loos non gli concede nulla quando si sofferma a considerare la camera da letto con bagno esposta nel 1898 alla Rotonda, e la definisce «bella», poiché «in questo caso l'architetto è stato l'arredatore di se stesso», la camera è destinata esclusivamente alla persona che l'ha progettata: Wagner ha seguito il proprio (cattivo) gusto.

[Stefano Velotti, *Adolf Loos*, cit., pp. 28-29].



OTTO WAGNER • SCHLAFZIMMER, SOGENANNTES KIRSCHENZIMMER, IN DER STADTWOHNUNG DES ARCHITEKTEN • • • •

Camera da letto di Otto Wagner, nel suo appartamento viennese (da «Dekorative Kunst», VII, 1901, p. 94)



Otto Wagner OM.:
= Theil eines
Schlafzimmers =

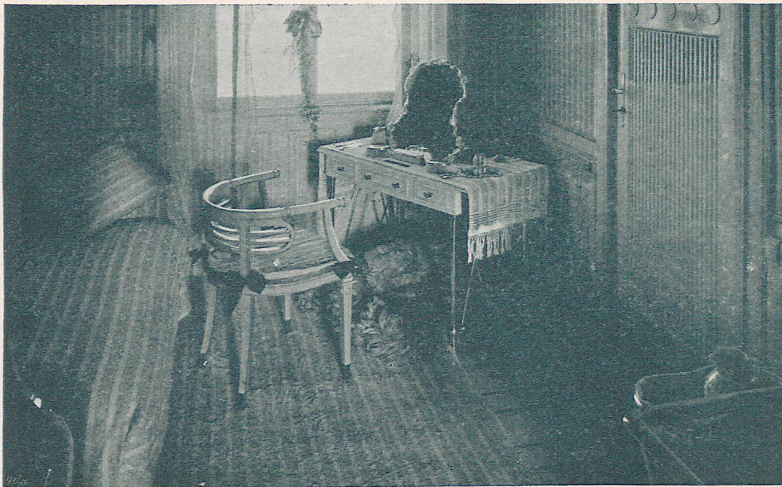
293

Camera da letto di
Otto Wagner, nel
suo appartamento
viennese
(da «Ver Sacrum»,
19, 1900, p. 293)



OTTO WAGNER • SCHLAFZIMMER, SOGENANNTES KIRSCHENZIMMER, IN DER STADTWOHNUNG DES ARCHITEKTEN • • • •

Camera da letto di Otto Wagner, nel suo appartamento viennese (da «Dekorative Kunst», VII, 1901, p. 94)



Otto Wagner OM.:
= Theil eines
Badezimmers

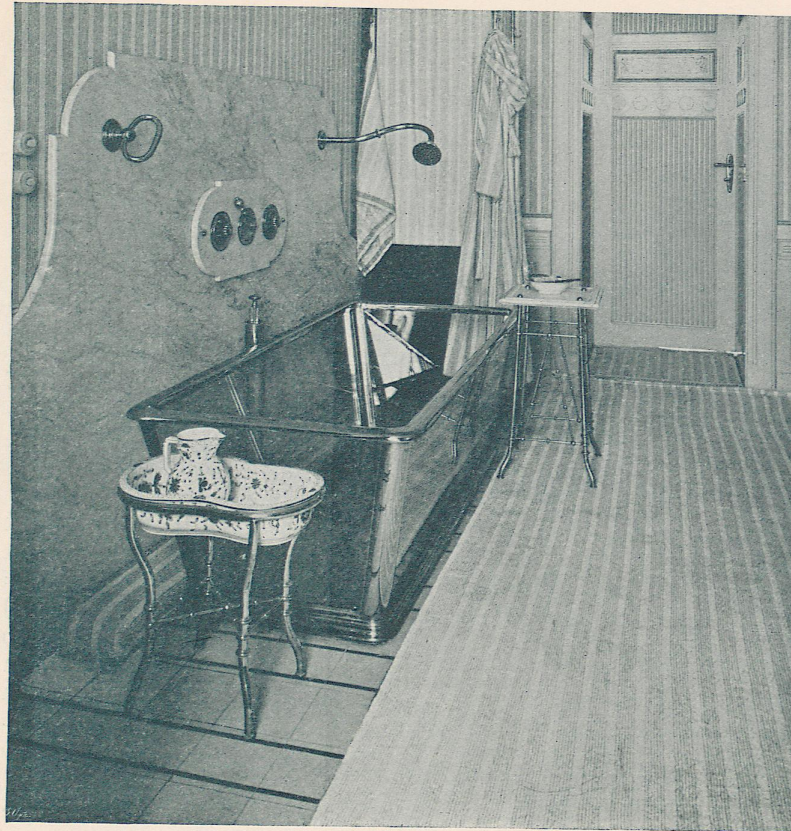
brauner Sammtapplication, Silber und Perlmutter mit gut gestimmtem Holzton vereinigen sich darin zu einem Accord. = Die beiden letzten Clichés zeigen ein Badezimmer. Es ist auf Weiss, Violett (rauhes Handtuchstoff) und Silber gestimmt. ○○○

○ Diese drei Räume, welche den Haupttheil eines kleinen Absteigquartiers bilden, weisen auf den praktischen Sinn hin, den die „Moderne“ in der Architektur jederzeit bekunden soll. ○○○

V. S.

Sala da bagno di
Otto Wagner, nel
suo appartamento
viennese
(da «Ver Sacrum»,
19, 1900, p. 297)

Otto Wagner OM.:
= Theil eines
Badezimmers =



298

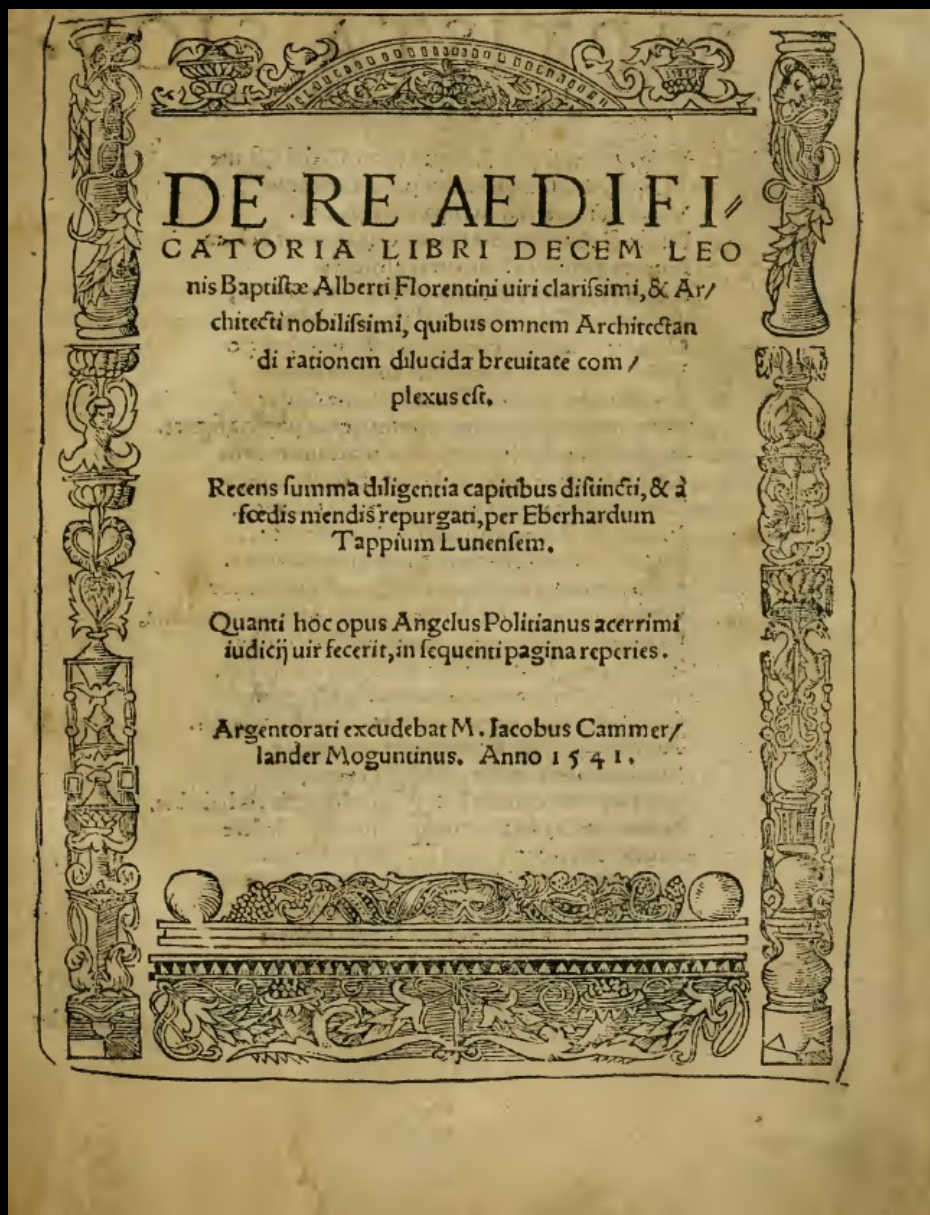
Sala da bagno
di Otto Wagner,
nel suo
appartamento
viennese
(da «Ver
Sacrum», 19,
1900, p. 298)

***Saggi scritti in occasione della
Esposizione per il giubileo del
1898:
La sedia***

Adolf Loos



- **Bellezza:**
 - **«la più alta perfezione»**
 - **(praticità)**
 - **non si deve togliere o aggiungere nulla**



Definiremo la bellezza come l'armonia tra tutte le membra, nell'unità di cui fan parte, fondata sopra una legge precisa, per modo che non si possa aggiungere o togliere o cambiare nulla se non in peggio.

[Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria* (c. 1450, 1485), VI, II. Tr. it. di G. Orlandi, *L'architettura*, Il Polifilo, Milano 1966, vol. II, p. 446].

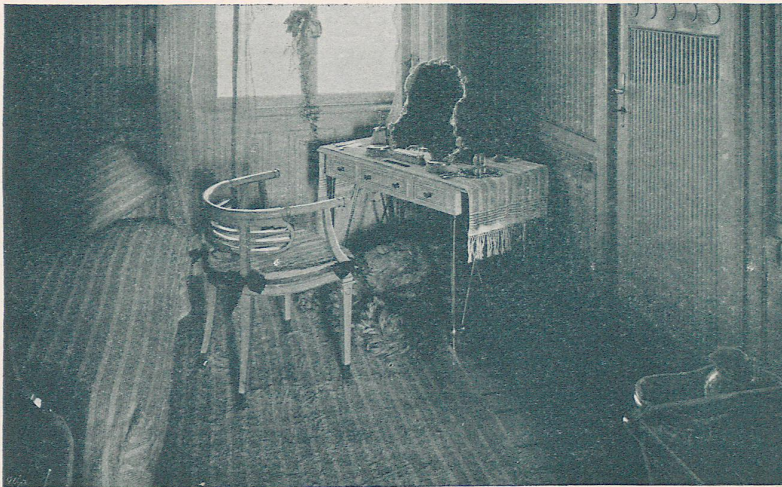
Nonostante il tono emancipatore di alcuni articoli di Loos, in altri saggi egli afferma pubblicamente la visione patriarcale borghese della donna.



JANET STEWART

[Janet Stewart, *Fashioning Vienna*, cit., p. 200 nota 29.]

Osserviamo quindi che la bellezza di un oggetto d'uso si esprime solo in relazione al suo scopo.



Otto Wagner OM.:
= Theil eines
Badezimmers

brauner Sammtapplication, Silber und Perlmutter mit gut gestimmtem Holzton vereinigen sich darin zu einem Accord. = Die beiden letzten Clichés zeigen ein Badezimmer. Es ist auf Weiss, Violett (rauhes Handtuchstoff) und Silber gestimmt. ○○○

○ Diese drei Räume, welche den Haupttheil eines kleinen Absteigquartiers bilden, weisen auf den praktischen Sinn hin, den die „Moderne“ in der Architektur jederzeit bekunden soll. ○○○

V. S.

Sala da bagno di
Otto Wagner, nel
suo appartamento
viennese
(da «Ver Sacrum»,
19, 1900, p. 297)



OTTO WAGNER • SCHLAFZIMMER, SOGENANNTES KIRSCHENZIMMER, IN DER STADTWOHNUNG DES ARCHITEKTEN • • • •

Camera da letto di Otto Wagner, nel suo appartamento viennese (da «Dekorative Kunst», VII, 1901, p. 94)

OTTO WAGNER



OTTO WAGNER • SPEISEZIMMER IN DERSELBEN WOHNUNG

Camera da pranzo di Otto Wagner, nel suo appartamento viennese (da «Dekorative Kunst», VII, 1901, p. 95)



OTTO WAGNER • SCHLAFZIMMER, SOGENANNTES KIRSCHENZIMMER, IN DER STADTWOHNUNG DES ARCHITEKTEN • • • •

Camera da letto di Otto Wagner, nel suo appartamento viennese (da «Dekorative Kunst», VII, 1901, p. 94)



Klismos disegnato su un piatto attico a figure nere
(440-435 a.C., Louvre, Parigi)



37

Sedia a dondolo
(USA, primi del '900)

INS LEERE GESPROCHEN 1897 — 1900

VON

ADOLF LOOS



Verlag Der Sturm / Berlin W

MCMXXI

Traduzione da correggere p. 37

Il *rocker* in principio non è altro che una sedia con due sole gambe, in cui i piedi di chi vi sta seduto devono formare le gambe anteriori.

Essa è derivata dalla comoda seduta che si crea quando si sposta all'indietro il centro di gravità in modo che le gambe anteriori rimangono sollevate.



37

Sedia a dondolo
(USA, primi del '900)

Peter Zapfel,

oder

Die Schatzgräber.

Ein

Lustspiel

in drey Aufzügen

von

Herrn Stephanie dem Jüngern.

Aufgeführt

auf

dem Churfürstl. Theater zu München.



Mit Genehmhaltung

des Churfürstl. Büchercensurcollegiums.

I 7 7 6.

Frontespizio di
*Peter Zapfel oder die
Schatzgräber*
(1776)

Qui la critica di Loos esemplifica la tesi di Kracauer secondo cui l'accorciamento delle distanze dovuto alle nuove tecnologie e ai nuovi mezzi di trasporto causerà la relativizzazione dell'esotico.



JANET STEWART

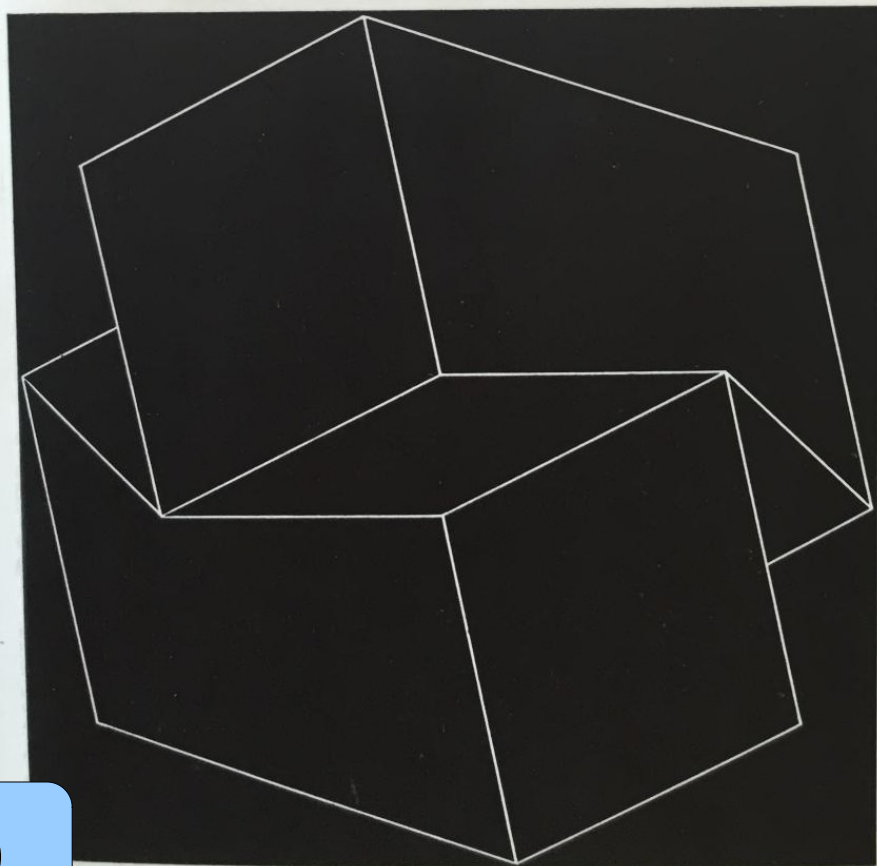
[Janet Stewart, *Fashioning Vienna*, cit., p. 190 nota 19.]

Siegfried Kracauer

Das Ornament der Masse

Essays

Suhrkamp Verlag



La meta del viaggio moderno non coincide con quella dell'anima, è semplicemente un luogo nuovo.

Non si va alla ricerca della specificità di un paesaggio, ma della diversità del suo volto. Di qui la preferenza per l'esotico, che ci si affatica a scoprire, perché è qualcosa di assolutamente diverso e non perché è già prefigurato come sogno nella nostra immaginazione.

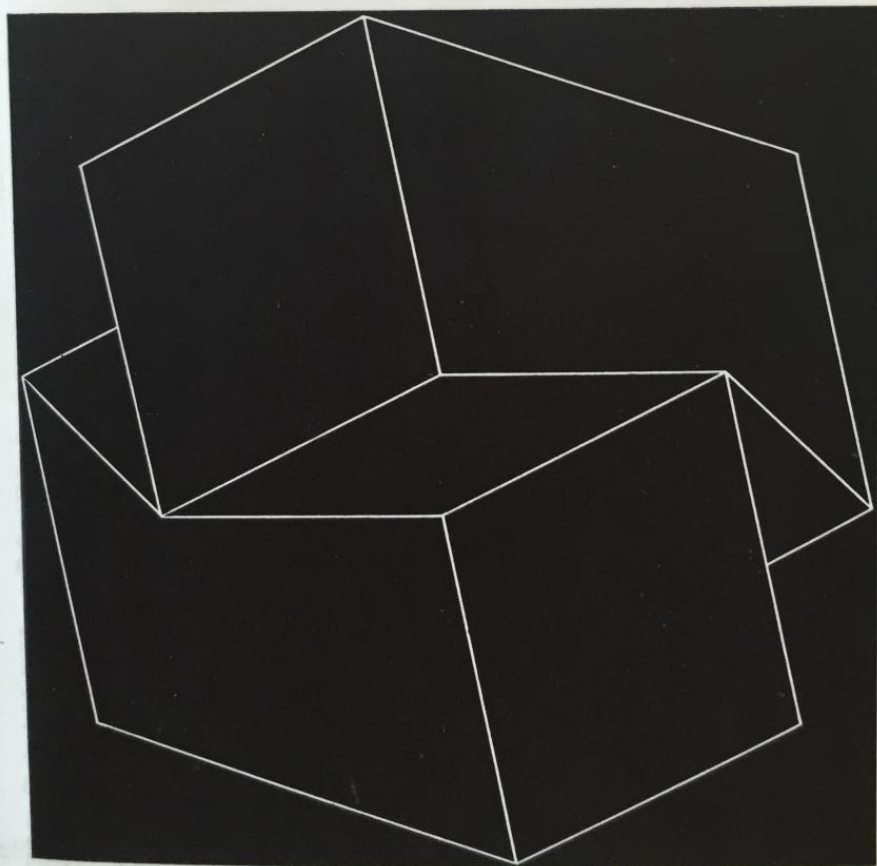
Quanto più il mondo, grazie all'automobile, al film e all'aeroplano, si restringe, tanto più viene relativizzato il concetto dell'esotico.

Siegfried Kracauer

Das Ornament der Masse

Essays

Suhrkamp Verlag



Invece di essere identificato, come ancora oggi, con le Piramidi o con il Corno d'Oro, esso indicherà in futuro un punto qualsiasi del mondo, purché appaia insolito da un altro punto qualsiasi del mondo.

[Siegfried Kracauer, *Il viaggio e la danza* (1925), in *La massa come ornamento*, tr. it. di M.G. Amirante Pappalardo e F. Maione, Prismi, Napoli 1982, pp. 69-77: 69-70.]

***Saggi scritti in occasione della
Esposizione per il giubileo del
1898:
Vetro e argilla***

DER STIL

in den

technischen und tektonischen Künsten,

oder

PRAKTISCHE AESTHETIK.

Ein Handbuch für Techniker, Künstler und Kunstfreunde

von

Gottfried Semper,

Professor der Baukunst an dem eidgenössischen Polytechnikum zu Zürich,
Erbauer des Theaters und des Museums zu Dresden.

Zweiter Band.

Keramik, Tektonik, Stereotomie, Metallotechnik.



MÜNCHEN.

Friedrich Bruckmann's Verlag.

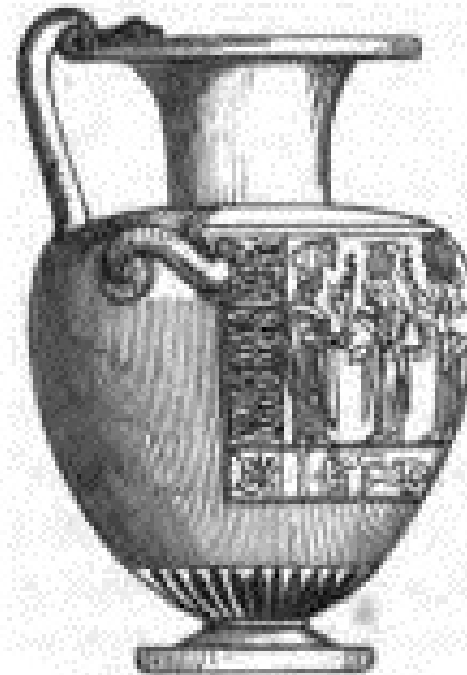
1863.

Frontespizio di Gottfried
Semper,
*Der Stil in den technischen
und tektonischen Künsten,
oder Praktische Aesthetik,*
vol. II, Bruckmann,
München 1863

die situla, der alten Aegypter; das zweite ist die hellenische Hydria. — Beide haben denselben zwecklichen Ursprung, sie sind beide bestimmt Wasser aufzufangen; aber das erste ist Schöpf-



Situla.



Hydria.

INS LEERE
GESPROCHEN
1897 — 1900

VON

ADOLF LOOS



Verlag Der Sturm / Berlin W'

MCMXXI

Traduzione da correggere p. 43

Coloro che da noi si occupano
di artigianato artistico
[*kunstgewerbetreibenden*] ...



JANET STEWART

L'antichità classica, nel contesto della società viennese tra i due secoli, era l'ambito delle classi medie colte (*Bildungsbürgertum*); da quando, sulla scia dell'illuminismo, si ebbe un ampliamento dell'istruzione, la conoscenza di quel periodo aveva costituito una parte essenziale di una formazione umanistica [...]. Loos invoca la cultura dei Greci e dei Romani per sottolineare la continuità della modernità.

Le sue idee non vengono predicate sulla base di una rottura radicale con tutto quello che è avvenuto prima; piuttosto, egli vede la modernità come un fenomeno che ha una preistoria.



JANET STEWART

[Janet Stewart, *Fashioning Vienna*, cit., p. 59.]

kunst kommt von können

Semperiani - riegliani

- **Contrapposizione nella *Kunstwissenschaft* tra Otto- e Novecento**
 - **Gottfried Semper (meglio: i suoi seguaci):**
 - **l'arte dipende dal *Können* (potere, sapere)**
 - **da ciò che permettono i materiali e le tecniche**
 - **Alois Riegl:**
 - **l'arte dipende dal *Wollen* (volere)**
 - **da ciò che, volta per volta, si vuole fare**
- **Contrapposizione semplificata fino alla caricatura**

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERBAURATH UND MITGLIED DES RAUOMITÉS FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

1878.

Il punto debole [dei materialisti] è quello di aver stabilito un legame troppo stretto fra il momento creativo e il materiale adoperato, partendo dall'ipotesi erronea che il mondo delle forme architettoniche nasca esclusivamente dalle condizioni pratiche e tecniche della costruzione, e che solo su questa base continui a svilupparsi. Al contrario, il materiale è al servizio dell'idea e, quando questa emerge nel mondo sensibile, esso non è l'elemento determinante di un simile processo.

[Gottfried Semper, *Lo stile* (1860-1863), tr. it. di vari, Laterza, Roma-Bari 1992, p. 13.]

Stilfragen.

Grundlegungen

zu einer

Geschichte der Ornamentik.

Von

Alois Riegl.

Mit 197 Abbildungen im Text.



Berlin 1893.

Verlag von Georg Siemens.

Nollendorfstr. 42.

Si usa far risalire la nuova teoria dell'origine tecnico-materiale delle più antiche forme ornamentali e artistiche soprattutto a Gottfried Semper, il che è però altrettanto ingiusto quanto l'identificare il moderno darwinismo con Darwin. [...] Ma, come tra Darwin e i darwinisti, così bisogna fare una netta distinzione tra Semper e i semperiani.

Stilfragen.

Grundlegungen

zu einer

Geschichte der Ornamentik.

Von

Alois Riegl.

Mit 197 Abbildungen im Text.



Berlin 1893.

Verlag von Georg Siemens.

Nollendorfstr. 42.

Se il Semper asseriva che nello svolgersi d'una forma artistica vanno prese in considerazione pure la materia e la tecnica, ecco i semperiani semplicisticamente asserire che ogni forma artistica è il prodotto di materia e tecnica. La 'tecnica' è così diventata in breve la parola d'ordine preferita, che nel parlare fu tosto equivalente ad 'arte' e che alla fine si udì addirittura più sovente che la parola 'arte'. [...]

Stilfragen.

Grundlegungen

zu einer

Geschichte der Ornamentik.

Von

Alois Riegl.

Mit 197 Abbildungen im Text.



Berlin 1893.

Verlag von Georg Siemens.

Nollendorfstr. 42.

[Semper] non avrebbe di sicuro voluto che fosse posto, in luogo della libera volontà creatrice dell'artista, un impulso imitativo puramente meccanico e materiale.

[Alois Riegl, *Problemi di stile* (1893), tr. it. di M. Pacor, Feltrinelli, Milano 1963, pp. 2-3.]

Adolf Loos



- *Kunst kommt von können*
 - impiego ironico
 - in un saggio “semperiano”
 - contro quei presunti artisti che non fanno
 - ma si limitano a prescrivere e a disegnare



© antiquitaeten-czambor

Coppa per vino lavorata
con la tecnica del taglio a
diamante (*Steindlschliff*)
(Austria?, primi del '900)



Bicchiera con la base lavorata con la tecnica del taglio rigato (*Walzenschliff*) (Boemia, ca. 1835)



Louis Comfort Tiffany, vasi e piatto (1896-1902)
realizzati con la tecnica del *favrile glass*



Ditta Wahliss di Vienna
piatti con stemmi e corone (ca. 1885)

***Saggi scritti in occasione della
Esposizione per il giubileo del
1898:***

Il principio del rivestimento

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERBAURATH UND MITGLIED DES RAUWKOMITÉS FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

1878.

β. Il principio del rivestimento [*das Prinzip der Bekleidung*] ha esercitato una notevole influenza sullo stile dell'architettura e delle altre arti, in tutti i tempi e presso tutti i popoli.

[Gottfried Semper, *Lo stile*, cit., p. 109.]

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERBAURATH UND MITGLIED DES RAUWKOMITÉS FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

1878.

Rimane accertato che
gli inizi dell'uso di co-
struire coincidono
con l'avvio della tessi-
tura.

La parete è l'elemento costrutti-
vo che richiama alla mente for-
malmente lo spazio chiu-
so come tale, in modo in-
sieme assoluto e senza riferimen-
ti a concetti secondari, e inoltre
lo rende riconoscibile all'occhio.

[Gottfried Semper, *Lo stile*, cit., p. 117.]

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERRAUTH UND MITGLIED DES RAUOMITÉS FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

1878.

Il soffitto non è fatto per essere calpestato e si trova in alto; può essere ruvido, e il principio che governa la decorazione delle superfici non è condizionato dalla destinazione materiale, né da leggi stilistiche generali, ma tutt'al più dalla tecnica impiegata per l'esecuzione.

È necessario, tuttavia, tenere presente che anche qui la tecnica del tessitore, legata proprio a decorazioni di superfici, rappresenta la tecnica originaria [Urtechnik];

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERBAURATH UND MITGLIED DES RAUWKOMITÉS FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

1878.

questa circostanza si capisce da sé, ma è anche suffragata da testimonianze storico-artistiche, che saranno riportate nei paragrafi dedicati alla storia della tecnica dell'arte tessile.

[Gottfried Semper, *Lo stile*, cit., pp. 91-92.]

Decke <-, -n> SOST *f*



1. Decke:

Decke

coperta *f*



2. Decke (Tischtuch):

Decke

tovaglia *f*



3. Decke (Zimmerdecke):

Decke

soffitto *m*



4. Decke *fig* :

Decke

manto *m*



5. Decke (von Reifen):

Decke

copertone *m*



Significati della parola *Decke*

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERRAETH UND MITGLIED DES RAUOMITÉS FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

1878.

L'uomo pensò di organizzare un sistema di materiali i cui requisiti dovevano essere la flessibilità, l'elasticità e la solidità, per i seguenti motivi:

i n n a n z i t u t t o, per allineare e legare;

i n s e c o n d o l u o g o, per coprire [*decken*], proteggere, chiudere.

Tutte le forme che scaturiscono da questi obiettivi si avvicinano ad una forma base lineare oppure planimetrica.

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERRAETH UND MITGLIED DES RAUENKUNST FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

1878.

Le prime si adattano meglio a realizzare l'allineamento e la connessione, o a materializzare il concetto metaforicamente; le altre, al contrario, sono necessarie quando si vuole coprire [*decken*], proteggere e chiudere, e al tempo stesso sono diventate nell'arte i simboli stessi che spiegano i concetti del p r o t e g g e r e, del c o p r i r e [*Deckung*], del c h i u d e r e.

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERBAURATH UND MITGLIED DES RAUWKOMITÉS FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

1878.

Perfino la lingua, per la definizione di questi concetti, ha preso in prestito le sue espressioni dalle arti tessili, che a quanto pare sono più antiche dell'origine delle nostre attuali forme linguistiche.

[Gottfried Semper, *Lo stile*, cit., pp. 51-52.]

Adolf Loos



- Non si costruisce dall'esterno all'interno
 - creando strutture murarie
- Ma dall'interno all'esterno
 - creando spazi
 - *Raumplan*:
 - distribuzione dei locali di un'abitazione sullo spazio
 - termine coniato da Heinrich Kulka
 - (la questione sarà ripresa più avanti)

Adolf Loos



- **L'effetto sullo spettatore:**
 - **legame con le teorie dell'empatia?**
 - **non tutti gli interpreti sono d'accordo**
 - **secondo Maria Grazia Messina, sì**
 - **secondo Stefano Velotti e Hal Foster, no**
 - **(bisogna vedere in che modo viene declinata la teoria dell'effetto)**

Adolf Loos

- **Legame con le teorie dell'empatia?**
 - **in un altro scritto cita Friedrich Theodor Vischer**
 - **ma per altre ragioni**
 - **e con *vis* polemica**



INS LEERE GESPROCHEN 1897 — 1900

VON

ADOLF LOOS



Verlag Der Sturm / Berlin W

MCMXXI

I Tedeschi invece vogliono qualcosa di più. Vogliono che i vestiti siano anche *belli*.

Se gli Inglesi indossano pantaloni larghi, essi vogliono subito dimostrare loro – non so se con l'aiuto del vecchio Vischer o della sezione aurea – che sono antiestetici e che *bello* può dirsi soltanto il pantalone stretto.

[Adolf Loos, *Saggi scritti in occasione della Esposizione per il giubileo del 1898 – La moda maschile*, in *Parole nel vuoto*, cit., pp. 9-16: 9-10].

Adolf Loos



- Legame con le teorie dell'empatia?
 - Fare in modo che l'ambiente costruito susciti certi moti e certe disposizioni d'animo nel soggetto
 - emozioni, sensazioni, benessere
- Qui parla di “effetto” (*wirkung*)
 - in scritti più tardi parlerà di *stimmung*

Das Schöne und die Kunst.

Zur Einführung in die Aesthetik.

Vorträge

von

Friedrich Theodor Vischer.

Mit seinem Bildnis.

Dritte Auflage.



Stuttgart und Berlin 1907.

H. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger.

Esiste una simbolica: in essa si muove ogni essere umano nella sua sfera sensibile, dal primo mattino a tarda sera e anche in sogno.

Per designare ciò, non abbiamo alcun altro termine se non “simbolica”: questo lo dobbiamo impiegare in un senso che non appartiene al mondo dell'intelletto, ma all'oscura vita intuitiva dell'animo [*Gemüt*].

Das Schöne und die Kunst.

Zur Einführung in die Aesthetik.

Vorträge

von

Friedrich Theodor Vischer.

Mit seinem Bildnis.

Dritte Auflage.



Stuttgart und Berlin 1907.

H. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger.

È connaturato alla nostra anima il fatto che riponga completamente sé stessa nei fenomeni della natura esterna o in forme che l'essere umano ha prodotto, e che sottometta a tonalità emotive [*Stimmungen*] questi fenomeni in sé del tutto astratti — e che non hanno affatto a che fare con un'espressione — attraverso un atto involontario e inconscio; il fatto, insomma, che, con il proprio stato d'animo [*Stimmung*], sostituisca sé stessa all'oggetto.

Das Schöne und die Kunst.

Zur Einführung in die Ästhetik.

Vorträge

von

Friedrich Theodor Vischer.

Mit seinem Bildnis.

Dritte Auflage.



Stuttgart und Berlin 1907.

H. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger.

Questo prendere in prestito, questo sottomettere, questo trasporsi empatico [*einfühlen*] dell'anima in forme inanimate è ciò di cui si occupa essenzialmente l'estetica.

Rispetto al simbolizzare intellettuale, tutto ciò è oscuro, eppure a suo modo ben determinato.

[Friedrich Theodor Vischer, *Das Schöne und die Kunst. Zur Einführung in die Ästhetik*, Cotta, Stuttgart-Berlin 1907³ (1898¹), p. 70].

Schweizerische Bauzeitung

Wochenschrift

für Bau-, Verkehrs- und Maschinentechnik

Herausgegeben

A. WALDNER

Flössergasse Nr. 1 (Selnau) ZÜRICH.

Verlag des Herausgebers. — Kommissionsverlag: Ed. Rascher, Meyer & Zeller's Nachfolger in Zürich, Rathausg. 23.

Organ

des Schweizer Ingenieur- und Architekten-Vereins und der Gesellschaft ehemaliger Studierender des eidg. Polytechnikums in Zürich.

Bd. XXXII.

ZÜRICH, den 17. September 1898.

Nº 12.

Bauausschreibung.

Die Aktiengesellschaft der Laufenthaler Portland-Cementfabrik in Zwingen (Kt. Bern) eröffnet hiemit freie Konkurrenz über die Ausführung der sämtlichen Erd-, Maurer- und Zimmerarbeiten für die zu erstellenden Wasserwerkanlagen, bestehend in Wehr in der Birs, Kanaleinlauf, Zulaufkanal, Turbinenanlage mit Ablaufkanal, im Gesamtbetrage von ca. 85000 Fr.

Pläne, Baubeschreibung und Vorausmasse liegen bei der bauleitenden Firma Locher & Cie. in Zürich zur Einsicht bereit. Offerten sind verschlossen und mit der Aufschrift: «Wasserwerkbau Zwingen» versehen bis zum 18. September einzureichen an

Locher & Cie. in Zürich.

Ingenieur-Gesuch.

Es wird ein tüchtiger, im Kanalisationsfach durchaus erfahrener Ingenieur gesucht.

Bewerber müssen gute theoretische und praktische Kenntnisse besitzen und selbständig, sowohl bei den Planausarbeitungen, als auch bei den nachfolgenden Ausführungen zu arbeiten vermögen.

Bewerbungen mit Angabe der Gehaltsansprüche und unter Anschluss der Zeugnisse sind längstens bis

Mittwoch, den 21. September 1898

an das unterzeichnete Amt einzusenden.

Baden-Baden, den 2. September 1898.

Städtisches Tiefbauamt,
Kuhn.

Wasserversorgung Flurlingen.

Bauausschreibung.

Es wird hiemit Konkurrenz eröffnet über folgende Arbeiten und Materiallieferungen:

1. Die Ausführung der Quellfassungsarbeiten samt Erstellen der Brunnenstuben.
2. Die Erstellung des Reservoirs von 220 m³ Inhalt und des Schieberhäuschens in Beton samt allen Grab- und Nebenarbeiten.
3. Die Ausführung der Zuleitung zum Reservoir und des Rohrnetzes samt den nötigen Grabarbeiten auf eine Totallänge von 2000 m. Material: Gusseiserne Muffenröhren für Nieder- und Hochdruck. Kaliber: 180, 150, 120, 100, 75, 50, 40 mm.
4. Liefern und Versetzen von 16 Oberflurhydranten, Schiebern, Gussee etc.

Offerten für alle vier Positionen oder auch nur für Position 2 sind schriftlich und verschlossen mit der Aufschrift: «Wasserversorgung Flurlingen» bis spätestens den 27. September 1898 an Herrn Gemeinderatspräsidenten J. Rubli, z. Grundstein in Flurlingen, einzureichen, bei welchem auch Pläne und Bauvorschriften eingesehen werden können.

Flurlingen, den 12. September 1898.

Der Gemeinderat.

Steinbruch-Gesellschaft Ostermündingen

bei Bern.

Blauer und gelber Sandstein. Lieferung als Rohmaterial aufs Mass in jeder Grösse oder behauen nach Plänen und Zeichnungen. Flautlieferung zur Erhärtung des Materials.

Schweren hydraulischen Kalk

in zuverlässiger, vorzüglicher Qualität liefert die
Cementfabrik
Fleiner & Cie., Aarau.



Asphalt-Beläge

für Perrons, Trottoirs, Terrassen, Keller- und Brauerieböden etc.

Asphaltierung von Kegelbahnen.
Asphalt-Parkett. Holzcement-Dächer.
Holzpflasterungen. Dachpapp-Dächer.

Anticillolith-Böden, öl- und säurefest für Fabriken, Isolierungen in Siebel's Patent-Asphalt-Blei-Isolierplatten für Fundamente, Gewölbe, Brücken-Unterführungen etc.

Mehrjährige Garantie. — Prima Referenzen.

Eml. Baumberger & Koch, Basel.

Telephon Nr. 2977. — Asphalt- und Cement-Baugeschäft.

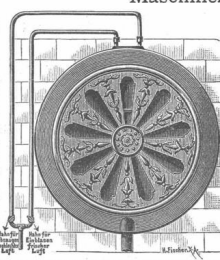
Zu verkaufen:

Eine grössere Anzahl von Zeichnungstischen mit Schublade, nebst Tabourets, Dreibein, etc.
Ebenso einige Kopierpressen.

Baubureau N. O. B.
Glärnischstrasse 35, Zürich.

Kündig Wunderli & Cie.

Maschinenfabrik



Uster
bauen
Ventilatoren
mit
Wasserdruck
für
Hotels, Restaurants,
Schulhäuser, Schlachthäuser,
Spitäler und Privatwohnungen.

Absolut geräuschloser Gang,
geringster Wasserbrauch
und genaue Luftregulierung.

Cos'è che vuole in realtà l'architetto? Vuole trasmettere alla gente, per mezzo dei materiali da costruzione, delle sensazioni [Gefühle] che in realtà non albergano nei materiali in quanto tali. Ad esempio, egli costruisce una chiesa. La gente dev'essere indotta a pregare quando la frequenta.

Se egli costruisce un bar, la gente deve trovarsi a suo agio.

Come si comporta allora? Studia quali costruzioni esistenti sono in grado di infondere nell'uomo quelle stesse sensazioni che lui vuole infondere.

Schweizerische Bauzeitung

Wochenschrift

für Bau-, Verkehrs- und Maschinentechnik

Herausgegeben

A. WALDNER

Flössergasse Nr. 1 (Selnau) ZÜRICH.

Verlag des Herausgebers. — Kommissionsverlag: Ed. Rascher, Meyer & Zeller's Nachfolger in Zürich, Rathausg. 23.

Organ

des Schweizer Ingenieur- und Architekten-Vereins und der Gesellschaft ehemaliger Studierender des eidg. Polytechnikums in Zürich.

Bd XXXII.

ZÜRICH, den 17. September 1898.

Nº 12.

Bauausschreibung.

Die Aktiengesellschaft der Laufenthaler Portland-Cementfabrik in Zwingen (Kt. Bern) eröffnet hiemit freie Konkurrenz über die Ausführung der sämtlichen Erd-, Maurer- und Zimmerarbeiten für die zu erstellenden Wasserwerkanlagen, bestehend in Wehr in der Birs, Kanaleinlauf, Zulaufkanal, Turbinenanlage mit Ablaufkanal, im Gesamtbetrage von ca. 85000 Fr.

Pläne, Baubeschreibung und Vorausmasse liegen bei der bauleitenden Firma Locher & Cie. in Zürich zur Einsicht bereit. Offerten sind verschlossen und mit der Aufschrift: «Wasserwerkbau Zwingen» versehen bis zum 18. September einzureichen an

Locher & Cie. in Zürich.

Ingenieur-Gesuch.

Es wird ein tüchtiger, im Kanalisationsfach durchaus erfahrener Ingenieur gesucht.

Bewerber müssen gute theoretische und praktische Kenntnisse besitzen und selbständig, sowohl bei den Planausarbeitungen, als auch bei den nachfolgenden Ausführungen zu arbeiten vermögen.

Bewerbungen mit Angabe der Gehaltsansprüche und unter Anschluss der Zeugnisse sind längstens bis

Mittwoch, den 21. September 1898

an das unterzeichnete Amt einzusenden.

Baden-Baden, den 2. September 1898.

Städtisches Tiefbauamt,
Kuhn.

Wasserversorgung Flurlingen.

Bauausschreibung.

Es wird hiemit Konkurrenz eröffnet über folgende Arbeiten und Materiallieferungen:

1. Die Ausführung der Quellfassungsarbeiten samt Erstellen der Brunnenstuben.
2. Die Erstellung des Reservoirs von 220 m³ Inhalt und des Schieberhäuschens in Beton samt allen Grab- und Nebenarbeiten.
3. Die Ausführung der Zuleitung zum Reservoir und des Rohrnetzes samt den nötigen Grabarbeiten auf eine Totallänge von 2000 m. Material: Gusseiserne Muffenröhren für Nieder- und Hochdruck. Kaliber: 180, 150, 120, 100, 75, 50, 40 mm.
4. Liefern und Versetzen von 16 Oberflurhydranten, Schiebern, Gussee etc.

Offerten für alle vier Positionen oder auch nur für Position 2 sind schriftlich und verschlossen mit der Aufschrift: «Wasserversorgung Flurlingen» bis spätestens den 27. September 1898 an Herrn Gemeinderatspräsidenten J. Rubli, z. Grundstein in Flurlingen, einzureichen, bei welchem auch Pläne und Bauvorschriften eingesehen werden können.

Flurlingen, den 12. September 1898.

Der Gemeinderat.

Steinbruch-Gesellschaft Ostermündingen

bei Bern.

Blauer und gelber Sandstein. Lieferung als Rohmaterial aus Mass in jeder Grösse oder behauen nach Plänen und Zeichnungen. Flutlieferung zur Erhärtung des Materials.

Schweren hydraulischen Kalk

in zuverlässiger, vorzüglicher Qualität liefert die
Cementfabrik
Fleiner & Cie., Aarau.



Asphalt-Beläge

für Perrons, Trottoirs, Terrassen, Keller- und Brauerieböden etc.

Asphaltierung von Kegelbahnen,
Asphalt-Parkett. Holzcement-Dächer.
Holzpflasterungen. Dachpapp-Dächer.

Anticillolith-Böden, öl- und säurefest für Fabriken, Isolierungen in Siebel's Patent-Asphalt-Blei-Isolierplatten für Fundamente, Gewölbe, Brücken-Unterführungen etc.

Mehrjährige Garantie. — Prima Referenzen.

Eml. Baumberger & Koch, Basel.

Telephon Nr. 2977. — Asphalt- und Cement-Baugeschäft.

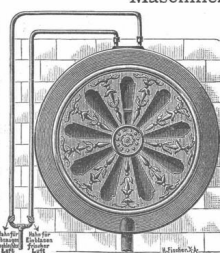
Zu verkaufen:

Eine grössere Anzahl von Zeichnungstischen mit
Schubladen, nebst Tabourets, Dreibein, etc.
Ebenso einige Kopierpressen.

Baubureau N. O. B.
Glärnischstrasse 35, Zürich.

Kündig Wunderli & Cie.

Maschinenfabrik

Uster
bauen

Ventilatoren
mit
Wasserdruck
für
Hôtels, Restaurants,
Schulhäuser, Schlachthäuser,
Spitäler und Privatwohnungen.

Absolut geräuschloser Gang,
geringster Wasserverbrauch
und genaue Luftregulierung.

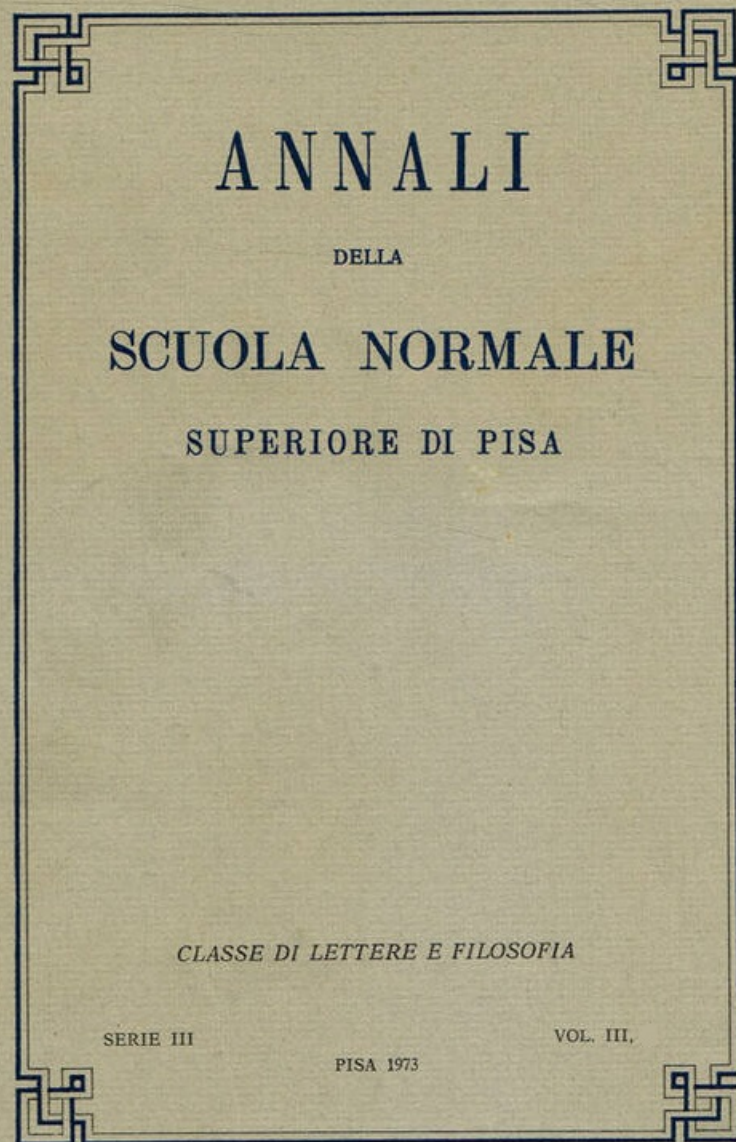
E cerca di prenderle a modello.
Dunque l'uomo ha pregato in
determinati ambienti, ha bevuto
in determinati locali.
La sensazione [*Gefühl*] gli viene
inculcata, non è innata.
Logicamente l'architetto, se
prende sul serio la sua arte, deve
prendere in considerazione que-
ste sensazioni da inculcare.

[Adolf Loos, *Vecchi e nuovi orientamenti nell'architettura* (1898), in *La civiltà occidentale*. «Das Andere» e altri scritti, tr. it. di G. Bernabei e G. Schödl, cit., pp. 63-68: 65].

Adolf Loos

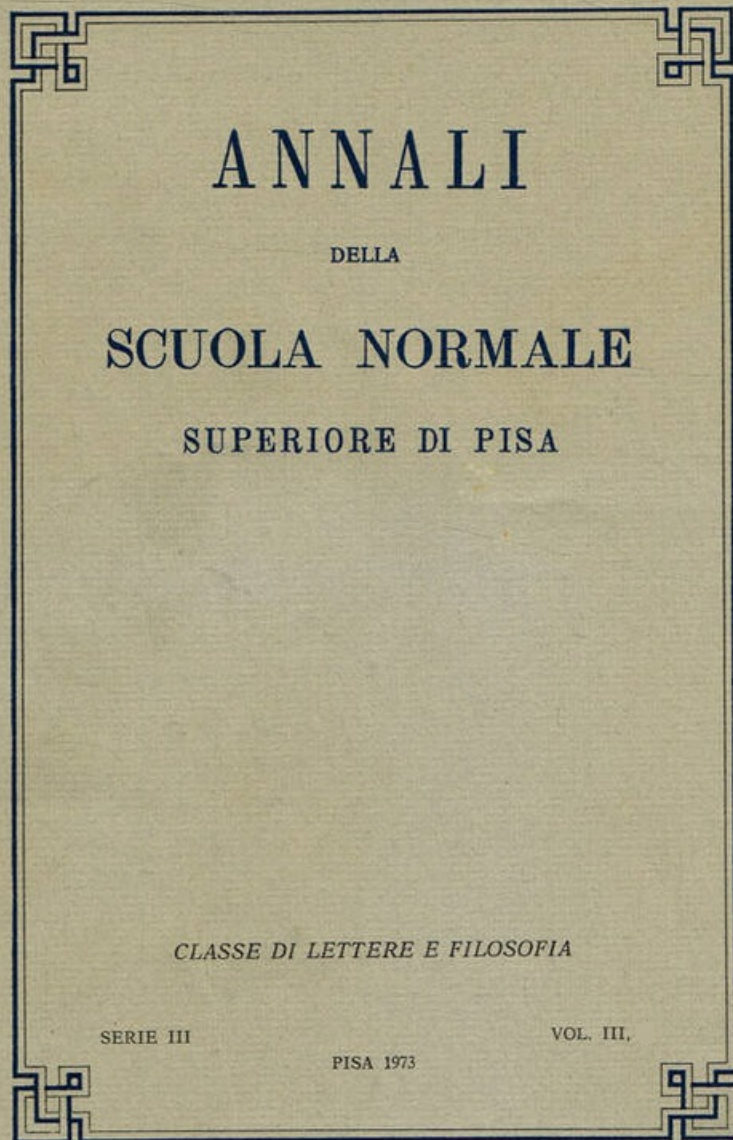


- **Legame con le teorie dell'empatia?**
 - **Vischer:**
 - **trasporsi del soggetto verso l'esterno**
 - **il soggetto sottomette a *Stimmungen* fenomeni naturali o artefatti**
 - **Loos:**
 - **movimento dall'esterno (spazio architettonico interno) verso il soggetto**
 - **lo spazio (l'architetto) suscita nel soggetto certi effetti (sensazioni, *Stimmungen*)**
 - **le sensazioni non sono preesistenti**



Per lui [Loos] l'*Einfühlung* indicava soprattutto la strada di progettare dall'interno verso l'esterno [...].

Fondamento dell'architettura non è quindi un'idea o modulo strutturale dell'architetto, in base ai quali vengano poi ricavati in modo condizionato i vari ambienti, ma piuttosto l'uomo o gli uomini a cui questi ambienti sono destinati, e occorre tenerne presenti le richieste, le abitudini di vita, le azioni che vi dovranno esplicare.



In questa luce l'*Einfühlung* diviene per Loos strumento di un radicale capovolgimento della concezione fin'allora tradizionale dell'architettura; ne implica inoltre la personalizzazione, e la rivalutazione del ruolo degli spazi interni.

[Maria Grazia Messina, *L'opera teorica di Adolf Loos*, cit., p. 274].

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERBAURATH UND MITGLIED DES RAUWKOMITÉS FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

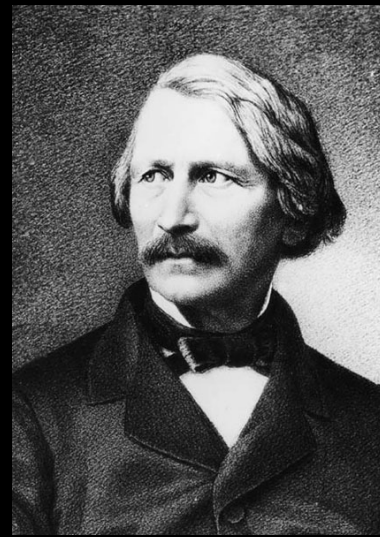
1878.

Ogni materiale determina un suo specifico modo di rappresentazione plastica, in base alle qualità che lo distinguono da altri materiali, e richiede una specifica tecnica di trattamento.

Se un motivo artistico viene realizzato attraverso un certo trattamento del materiale, la sua tipologia originaria sarà stata da esso modificata e, per così dire, avrà ricevuto un tono particolare.

[Gottfried Semper, *Lo stile*, cit., p. 121.]

Gottfried Semper



- ammette il passaggio da un materiale all'altro
 - es.: la statuaria greca in marmo
 - «trasfigurazione di tecniche antichissime» (p. 123)
 - scultura lignea e placcatura metallica
 - di cui conserva le tracce
 - es.: l'architettura in pietra

DER STIL

IN DEN

TECHNISCHEN UND TEKTONISCHEN KÜNSTEN

ODER

PRAKTISCHE AESTHETIK.

EIN HANDBUCH FÜR TECHNIKER, KÜNSTLER UND KUNSTFREUNDE

VON

PROFESSOR DR. GOTTFRIED SEMPER,

K. K. OBERBAURATH UND MITGLIED DES RAUOKOMITÉS FÜR DIE MUSEEN UND DAS NEUE HOFSCHAUSPIELHAUS IN WIEN.

ERSTER BAND.

TEXTILE KUNST.

ZWEITE, DURCHGESEHENE AUFLAGE.

MÜNCHEN.

FRIEDR. BRUCKMANN'S VERLAG.

1878.

Ciò che se ne può dedurre facilmente in relazione all'arte statuaria (nessuno ha più dubbi in proposito) – ossia il passaggio dallo stile in legno, attraverso quello in metallo, allo stile in pietra [...] – è valido anche per quanto riguarda l'architettura. Proprio come le statue in marmo [...], così nel tempio in pietra emerge un principio dinamico che trova la sua piena giustificazione solo nella costruzione a corpo cavo.

[Gottfried Semper, *Lo stile*, cit., pp. 133-134.]

Adolf Loos



- **Accoglie da Semper il principio della specificità di ciascun materiale**
 - **da ciò ricava l'accusa contro gli imitatori, gli «architetti del surrogato» (p. 86)**
 - **però non ammette passaggi**
 - **«nessun materiale consente un'intromissione nel proprio repertorio di forme» (p. 80)**
 - **occorre conoscere i limiti dei materiali e delle forme**

OIKOS da Loos a Wittgenstein



Officina Edizioni

Come l'architetto non "inventa" il linguaggio spaziale, così egli non "inventa" quello dei materiali. Egli li fa apparire.

«Ogni materiale possiede un linguaggio formale che gli appartiene» e che consente un determinato repertorio di forme.

L'architetto è «re» nel regno dei materiali, non perché egli possa trasformarli a piacere o ricomporli in qualsiasi contesto [...], ma nel senso che di ognuno conosce perfettamente il linguaggio *e perciò il limite*.

OIKOS da Loos a Wittgenstein



Officina Edizioni

Far apparire questi linguaggi spaziali-materiali, mostrare con chiarezza i loro limiti: ecco il compito, la professione dell'architetto, il suo Beruf.

[Massimo Cacciari, *Loos - Wien*, in Francesco Amendolagine, Id., *Oikos. Da Loos a Wittgenstein*, Officina, Roma 1975, pp. 11-60: 26.]

AOÛT-SEPTEMBRE 1975 339-340



CRITIQUE

Vienne, DÉBUT D'UN SIÈCLE

Jacques BOUVERESSE
Hubert DAMISCH
Marie-Louise TESTENOIRE
Nata MINOR
Jean-François PEYRET
Elisabeth CASTEX
Claude MOUCHARD
Pierre-Yves PETILLON
Charles ROSEN
Ulrich SCHREIBER
Henri ZERNER
Marielle LATOUR
Michel SERRES
Yvon BOURDET
Charles ZORGIBE
Nike WAGNER

Ludwig WITTGENSTEIN
Adolf LOOS
Sigmund FREUD
Arthur SCHNITZLER
Robert MUSIL
Hermann BROCH
Hugo von HOFMANNSTHAL
Arnold SCHOENBERG
Gustave MAHLER
Aloïs RIEGL
Gustave KLIMT
Egon SCHIELE
Oskar KOKOSCHKA
Ludwig BOLTZMANN
Otto BAUER
Victor et Frédéric ADLER
Hans Kelsen
Karl KRAUS

*Seize études, par des écrivains d'aujourd'hui,
sur quelques-uns des grands hommes qui ont vécu
à Vienne vers 1900.*

Revue générale des publications françaises et étrangères

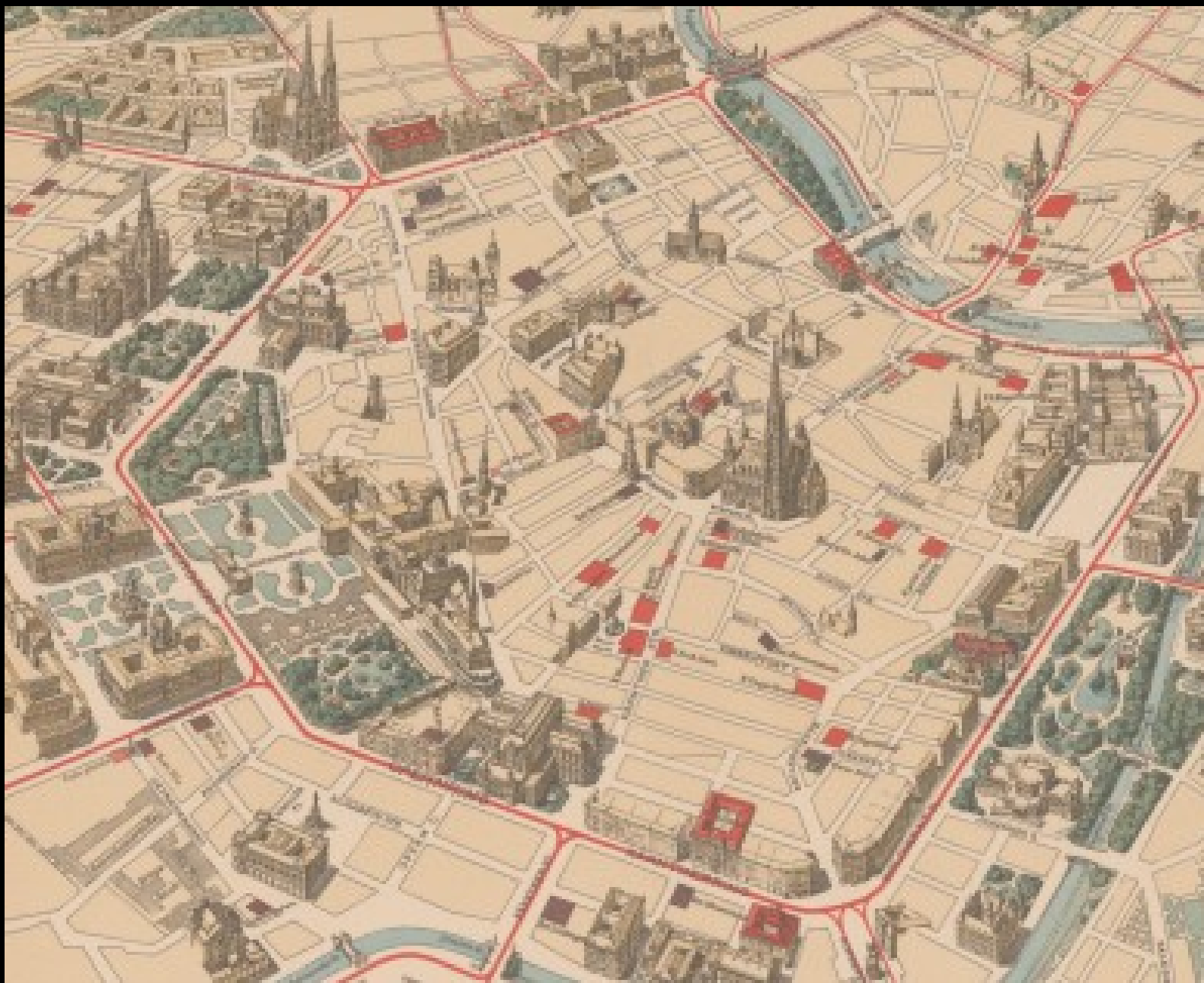
Prix : 30,00 F

Il gusto di Loos per il materiale, per l'aspetto *tattile* della costruzione e dell'arredamento di interni, risponde alla preoccupazione di definire, all'interno del vuoto culturale della città moderna, le condizioni di una cultura architettonica nuova.

[Hubert Damisch, *L'autre "ich" ou le desir du vide: Pour un tombeau d'Adolf Loos*, in «Critique», n. 339-340, 1975, pp. 806-818: 813 nota 8.]



Vienna, campanile della
cattedrale di S. Stefano
(*Stefansturm*) in una
cartolina d'epoca



Vienna, il Ring
in una mappa del 1887



Vienna, Opernring
in una foto del 1873



Theophil Hansen e Heinrich Förster, *Palais Hansen*
(1870-1873, Schottenring, Vienna)



Heinrich Ferstel, *Palazzo dell'Università*
(1873-1884, Universitätsring, Vienna)
in una foto del 1951

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

La critica loosiana all'architettura eclettica della Ringstrasse non ha la sua *pointe* nel disprezzo per la pedissequa riproduzione di forme passate, per la loro combinazione "incoerente", per il ruolo "rappresentativo" che esse sono chiamate a svolgere, in nome di una "pura struttura", dove ogni elemento sarebbe costruttivamente giustificato.

Piuttosto, l'eclettismo è "carico di menzogna", in quanto astraе dal passato una "tradizione" falsamente compatta, concepita come eccedenza rispetto al procedere della storia.

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



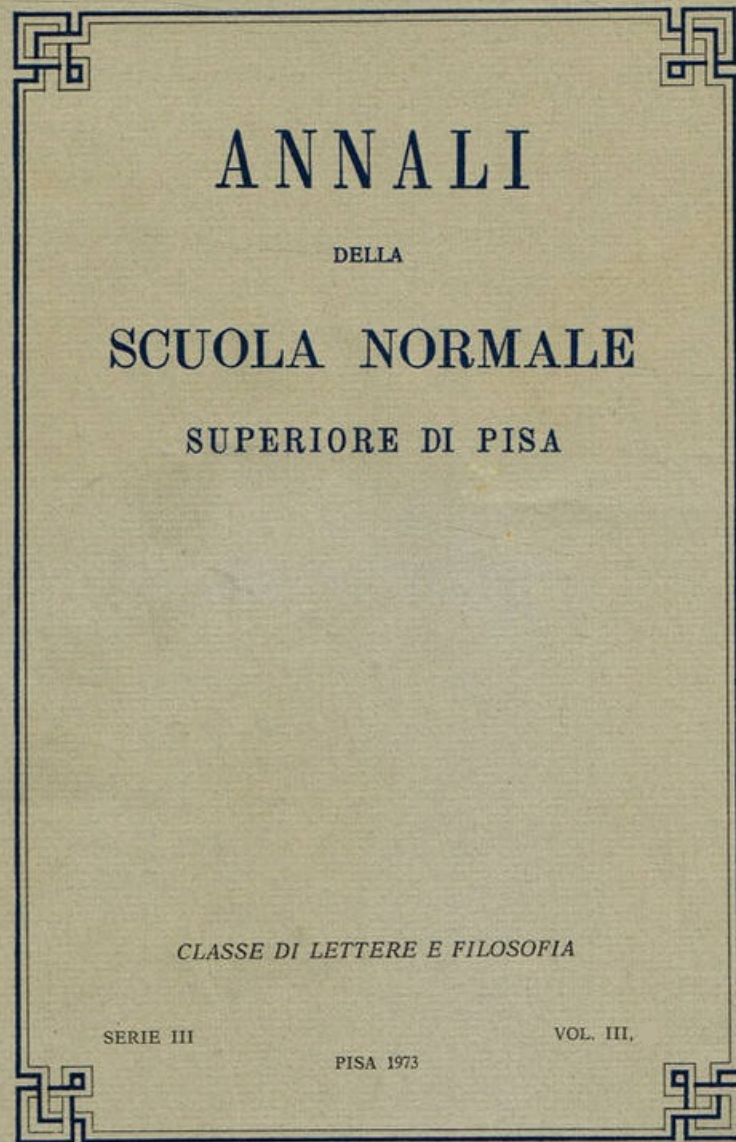
DE DONATO

Questa eccedenza, materialmente intesa e individuata, costituisce per la cultura eclettica la classe degli oggetti “artistici”, (falsamente) omogenea e quindi disponibile a ricombinazioni di tutti i tipi.

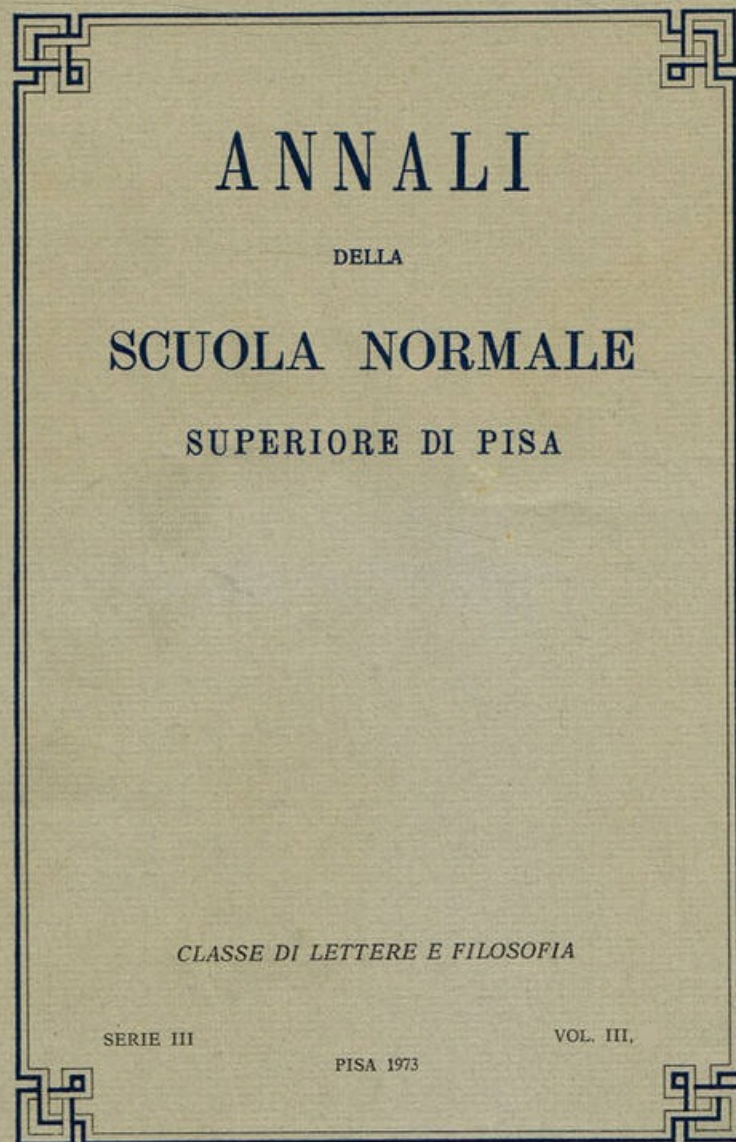
[Stefano Velotti, *Adolf Loos*, cit., p. 16].

La legge suona quindi così : bisogna operare in modo da escludere ogni possibile confusione fra materiale rivestito e rivestimento.

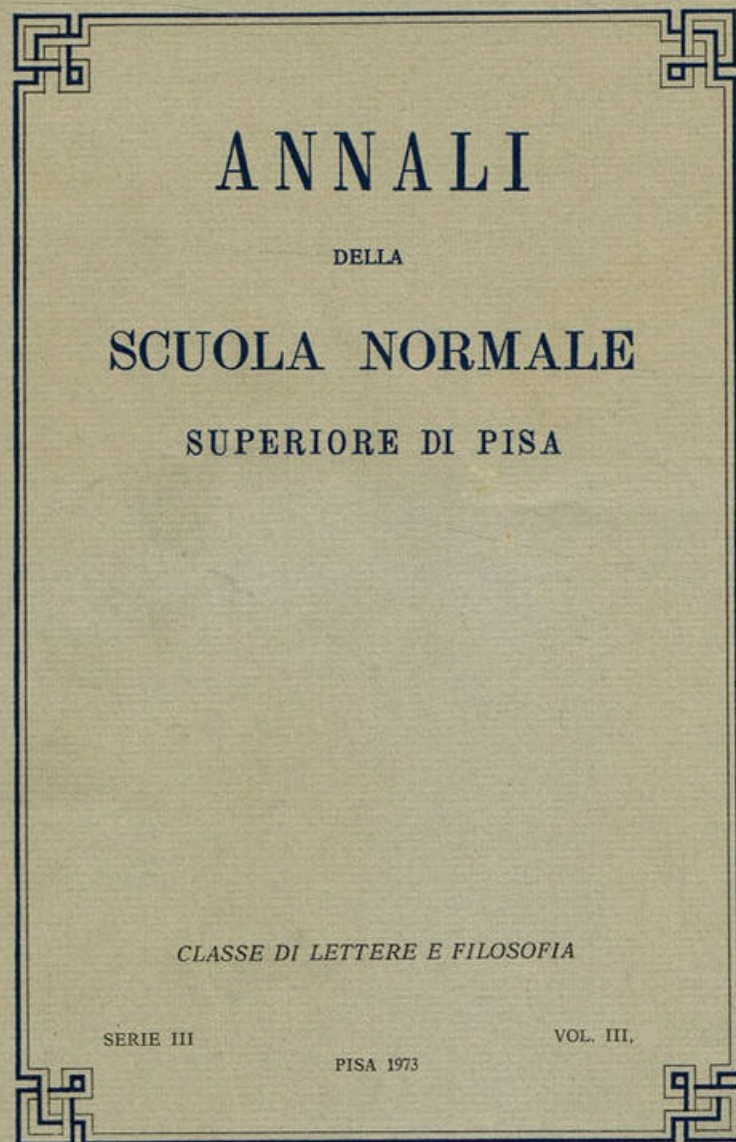
***Come entrai in scena
con la Melba
(1900)***



Dal 1893 al '96 Loos visita successivamente Filadelfia, Chicago (in occasione della grandiosa esposizione colombiana), New York, St. Louis, mantenendosi con una varietà d'impieghi, da disegnatore a reporter a lavapiatti. Nei confronti della sua formazione, svoltasi in gran parte nell'ambiente sclerotico e caratterizzato da una profonda dicotomia sociale della Mitteleuropa absburgica di fine secolo, il soggiorno americano risulta in una ventata sconvolgente e rinnovatrice,

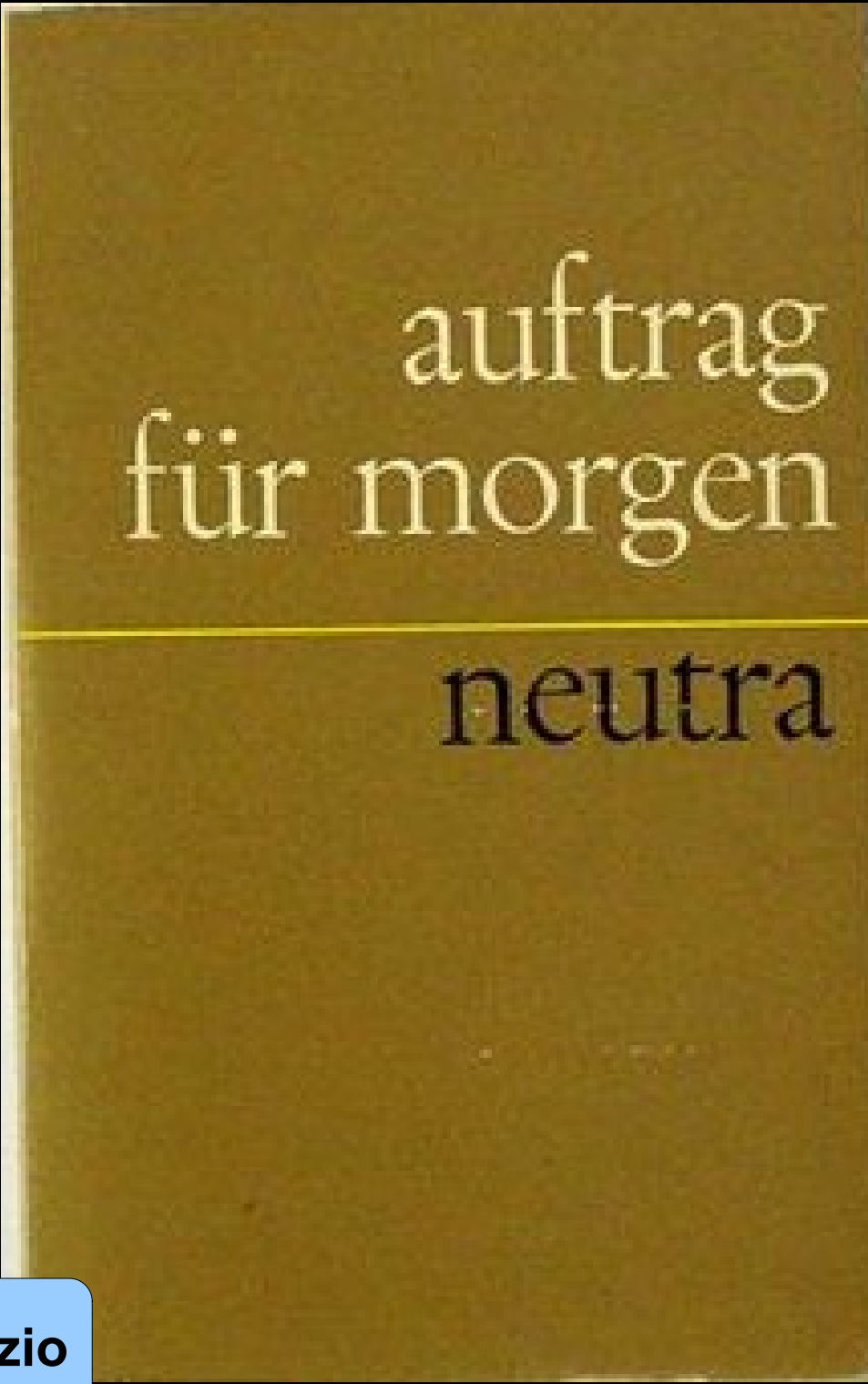


che per tutta la vita gli avrebbe presentato l'America nei mitici termini di una società futura, fattiva e democratica, alimentata da una tradizione integrata di funzionalità e naturalismo. [...] Al di là di una teorica impostazione egualitaria, è l'effettivo livellamento delle abitudini di vita fra le varie classi sociali che si pone per Loos come carattere costitutivo e riassumento della società americana, tanto da costringerlo a condurre un amaro paragone



e a porre l'Austria all'altro estremo della scala civile, allo stesso rango di un'arretrata monarchia balcanica, dove si è guidati dal criterio che gli uomini tenuti in uno stato d'inerzia e stagnazione culturale siano più facili da governare.

[Maria Grazia Messina, *L'opera teorica di Adolf Loos*, cit., p. 241].

The image shows the front cover of a book. The cover is a solid, muted olive-green color. The title 'auftrag für morgen' is printed in a light, cream-colored, lowercase serif font, split across two lines. Below the title, the author's name 'neutra' is printed in a dark, brownish-black, lowercase serif font. A thin horizontal line separates the title from the author's name.

auftrag für morgen

neutra

Per Loos l'America era la terra degli spiriti liberi dalle catene [...].

Uomini che si trovavano vicini alla realtà della vita, in una nuova epoca in cui dominava non il manierismo culturale bensì la genuinità e l'inconsapevolezza.

Gli uomini in America, così come lui li vedeva, erano tornati a un atteggiamento sano, naturale, che era andato perduto nella “vecchia patria” dei paesi civili.

[Richard Neutra, *Auftrag für Morgen*, Claassen, Hamburg 1962, p. 187, cit. in Stefano Velotti, *Adolf Loos*, cit., p. 46].

Adolf Loos

La civiltà occidentale

«Das Andere» e altri scritti

*Saggio introduttivo di
Aldo Rossi*



Zanichelli Editore

Leggendo Loos ho sempre pensato come questa «America» non fosse molto differente dall'«America» degli antifascisti italiani e particolarmente di Pavese e Vittorini.

Negli anni '50 questi due grandi scrittori italiani hanno usato l'America come materiale di invenzione, come un pretesto per inventare non solo le traduzioni ma i loro stessi romanzi. [...]

Una libertà affascinante nella sua anomalia agli occhi europei, anche se la radice era europea;

Adolf Loos

La civiltà occidentale

«Das Andere» e altri scritti

Saggio introduttivo di
Aldo Rossi

Nr. 1 WIEN 1903 Preis 20 h

DAS ANDERE

EIN BLATT ZUR EINFUEHRUNG
ABENDLAENDISCHER KULTUR
IN OESTERREICH: GESCHRIEBEN
VON ADOLF LOOS 1. JAHR

<p>TAILORS AND OUTFITTERS GOLDMAN & SALATSCH</p> <p>K. U. K. HOF- LIEFERANTEN K. BAYER. HOF- LIEFERANTEN</p>  <p>KAMMER- LIEFERANTEN Sr. k. u. k. Hoheit des Herrn Erzherzog Josef etc. etc.</p> <p>WIEN, I. GRABEN 20.</p>	<p>HALM & GOLDMANN ANTIQUARIATS-BUCHHANDLUNG für Wissenschaft, Kunst und Literatur WIEN, I. BABENBERGERSTRASSE 5.</p> <p>Großes Lager von wertvollen Werken aus allen Wissenschaften. Einrichtung von belletristischen und Volksbiblio- theken. Ankauf von ganzen Bibliotheken und einzelnen Werken aus allen Zweigen des Wissens. Übernahme von Bücher- und Autographen- auktionen unter kulantesten Bedingungen.</p> <p>COXIN das neue Mittel zur Entwicklung photographischer Platten, Kollidiums ohne DUNKELKAMMER bei Tages- oder künstlichem Licht ist in allen einschlägigen Geschäften zu haben. COXIN ist kein gefärbter Entwickler. — COXIN erfordert keinerlei neue Apparate und kann immer benutzt werden.</p> <p>COXIN-EXPORTGESELLSCHAFT Wien, VII, 3, Breitengasse 3.</p>
---	--

Zanichelli Editore

era in fondo la chiave di lettura
che Elio Vittorini dava alla sua
famosa antologia *Americana*
ponendo all'inizio il brano di
D.H. Lawrence:

“Torniamo dunque a chiederci:
perché fuggirono in America?
Per una quantità di ragioni. Ma
meno di tutto per desiderio di
una libertà di qualunque sorta,
d'una positiva libertà.

Sostanzialmente avevano biso-
gno d'andar via. Motivo sempli-
cissimo. Andar via. Via da che
cosa? Tutto considerato: andar
via, fuggire da sé medesimi.
Fuggire da ogni cosa”.

[...]

Adolf Loos

La civiltà occidentale

«Das Andere» e altri scritti

Saggio introduttivo di
Aldo Rossi

Nr. 1 WIEN 1903 Preis 20 h

DAS ANDERE

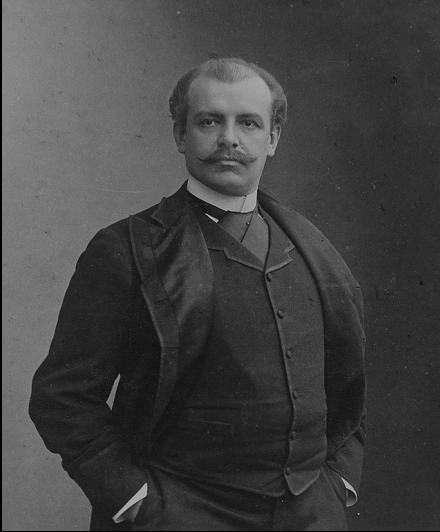
EIN BLATT ZUR EINFUEHRUNG
ABENDLAENDISCHER KULTUR
IN OESTERREICH: GESCHRIEBEN
VON ADOLF LOOS 1. JAHR

<p>TAILORS AND OUTFITTERS GOLDMAN & SALATSCH</p> <p>K. U. K. HOF- LIEFERANTEN K. BAYER. HOF- LIEFERANTEN</p>  <p>KAMMER- LIEFERANTEN Sr. k. u. k. Hoheit des Herrn Erzherzog Josef etc. etc.</p> <p>WIEN, I. GRABEN 20.</p>	<p>HALM & GOLDMANN ANTIQUARIATS-BUCHHANDLUNG für Wissenschaft, Kunst und Literatur WIEN, I. BABENBERGERSTRASSE 5.</p> <p>Großes Lager von wertvollen Werken aus allen Wissenschaften. Einrichtung von belletristischen und Volksbiblio- theken. Ankauf von ganzen Bibliotheken und einzelnen Werken aus allen Zweigen des Wissens. Übernahme von Bücher- und Autographen- auktionen unter kulantesten Bedingungen.</p> <p>COXIN das neue Mittel zur Entwicklung photographischer Platten, Kollodien ohne DUNKELKAMMER bei Tages- oder künstlichem Licht ist in allen einschlägigen Geschäften zu haben. COXIN ist kein gefärbter Entwickler. — COXIN erfordert keinerlei neue Apparate und kann immer benutzt werden. COXIN-EXPORTGESELLSCHAFT Wien, VII, 3, Breitengasse 3.</p>
---	--

Zanichelli Editore

Io penso che questo Loos (e tra-
lasciando l'aspetto quasi irritante
del dandy che cita fino alla noia
il suo apprendistato di lavapiatti)
abbia la coscienza di questa
America di «fuga» su cui insiste
Vittorini e che quasi preceda que-
sto mondo *on the road* che avrà
più tardi i suoi poeti.

[Aldo Rossi, *Introduzione*, cit., pp. 14-
15].



Jean de Reszke
(1850-1925)



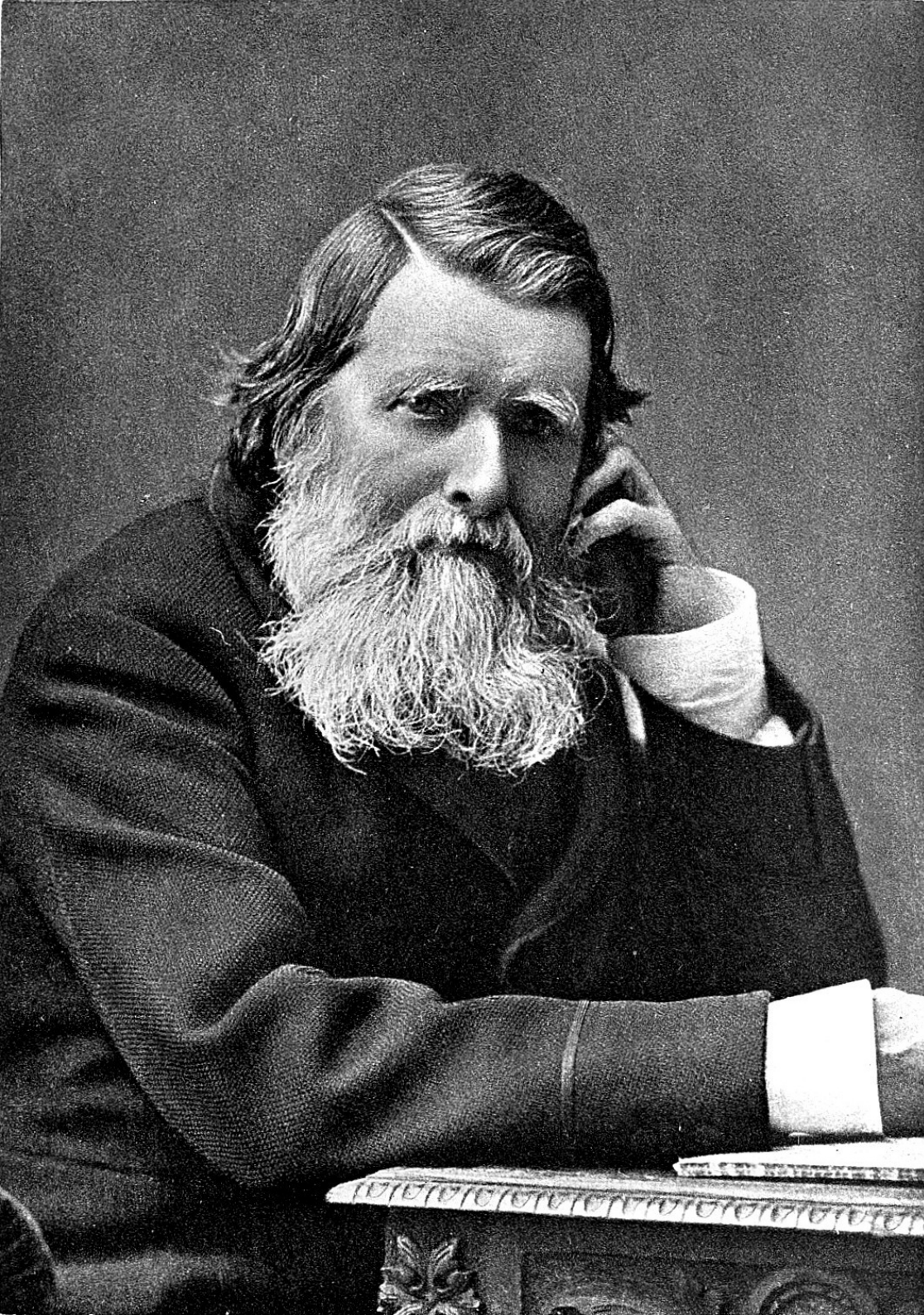
Édouard de Reszke
(1853-1917)



Emma Calvé
(1858-1942)



Nellie Melba
(1861-1931)



John Ruskin (8/2/1819-
20/1/1900)
in una foto del 1882

ADOLF LOOS

FESTSCHRIFT

ZUM 60. GEBURTSTAG

BEITRÄGE VON

ALBAN BERG · LUDWIG FICKER · JOSEF FRANK
GUSTAV GLÜCK · JULIUS KLINGER · KARL KRAUS
ELSE LASKER-SCHÜLER · MECHTILDE LICH-
NOWSKY · J. S. MACHAR · MAURICE MAETERLINCK
KARIN MICHAELIS · J. J. P. OUD · ALFRED POLGAR
MARCEL RAY · RICHARD VON SCHAUKAL · ARNOLD
SCHÖNBERG · RUDOLF SERKIN · OTTO STOESSL
BRUNO TAUT · TRISTAN TZARA · ANTON WEBERN
STEFAN ZWEIG U. A.

MIT EINER PORTRÄTZEICHNUNG VON
OSKAR KOKOSCHKA

Nella satira *La mia entrata in scena con la Melba* Adolf Loos pone il problema: «E nella musica dovrebbe essere veramente necessario conoscere le note e sapere che cos'è il basso continuo e il contrappunto?»

Naturalmente no! La prova più brillante la offre lo stesso Adolf Loos, poiché lui, che riconosce scherzando che «dovrebbe concentrarsi per distinguere una chiave di violino dalla chiave del portone», fu il primo che ha riconosciuto il valore di Arnold Schönberg e si è fatto garante per noi più giovani.

ADOLF LOOS

FESTSCHRIFT

ZUM 60. GEBURTSTAG

BEITRÄGE VON

ALBAN BERG · LUDWIG FICKER · JOSEF FRANK
GUSTAV GLÜCK · JULIUS KLINGER · KARL KRAUS
ELSE LASKER-SCHÜLER · MECHTILDE LICH-
NOWSKY · J. S. MACHAR · MAURICE MAETERLINCK
KARIN MICHAELIS · J. J. P. OUD · ALFRED POLGAR
MARCEL RAY · RICHARD VON SCHAUKAL · ARNOLD
SCHÖNBERG · RUDOLF SERKIN · OTTO STOESSL
BRUNO TAUT · TRISTAN TZARA · ANTON WEBERN
STEFAN ZWEIG U. A.

MIT EINER PORTRÄTZEICHNUNG VON
OSKAR KOKOSCHKA

La musica dunque è realmente la sua “specializzazione”. E quando una volta, a Vienna, durante lo scandalo che era nato in occasione di un concerto per orchestra di Schönberg – dirigeva opere sue, di Zemlinsky, di Berg e mie – e più tardi in un’occasione simile a Salisburgo – mettevano alla berlina una mia opera – egli alzò la sua voce, le sue parole vennero “dette nel vuoto” altrettanto poco dei suoi insegnamenti.

[Anton Webern, in *Festschrift. Per i sessant’anni di Adolf Loos*, cit., p. 135.]

A proposito di un povero ricco
(1900)



Maurice Félix Charpentier,
L'improvisateur
(fine XIX sec.)

INS LEERE
GESPROCHEN
1897 — 1900

VON

ADOLF LOOS



Verlag Der Sturm / Berlin W

MCMXXI

Traduzione da correggere p.
151

Un certo mobiliere, che aveva
aggiunto un arazzo dello stile
di Walter Crane...



Motivo tessile di Walter Crane

<https://www.youtube.com/watch?v=O89c59k00L8>

Richard Wagner, *Parsifal* (1882)
motivo delle campane

THE JOURNAL OF THE
AMERICAN INSTITUTE OF
ARCHITECTS

Volume XII

October, 1924

Number 10

The Work of Josef Hoffmann

IN A letter from Vienna which appeared in *Architecture* (London), for July, 1923, and in which I discussed certain aspects of modern Austrian architecture, I briefly referred to the work of Josef Hoffmann. Since, however, this artist ranks as one of the strongest personalities not only among our Austrian architects but among the whole of our generation, it may be worth while to consider his characteristics in a separate article.

Examples of Hoffmann's art are to be found in many countries besides Austria, but a closer understanding of his art can only be gained by considering it at its source—that is, Vienna—where his creative power originated and developed. Hoffmann is not, indeed, a native of Vienna (he was born in Moravia), but he came to the Austrian capital at a very early age and studied under Hasenauer and Otto Wagner. In the letter referred to above, I have also discussed the influence of Wagner and of his school of design, pointing out that Hoffmann soon struck out new paths for himself. These must form the subject of the present article.

In his twentieth year he left the Academy and joined a group of young artists which included the architect Olbrich, the craftsman Kolo Moser, the painters Klimt, Andri and others—the very group which shortly afterwards founded the Viennese Secession. One must recall this period at the close of the nineties in order to picture what a *ver sacrum*—which was also the name of the periodical founded by this group—had burst into blossom all over the country. To-day, of course, looking back on the Secession style which came into fashion at that time, we rejoice that that period, full of storm and stress—a period of seeking rather than finding—is past. That period, however, saw the foundation by Hoffmann of the *Viennese Workshops*. Though the *Viennese Workshops*, of which Hoffmann is the founder and designer in chief and the present director, is a manufacturing

company for the applied arts, it is nevertheless necessary, in a consideration of Hoffmann's architectural activities, to realize the close connection between his great architecture and the easy and harmonious charm of a well-ordered life in beautiful surroundings. Hoffmann's whole craftsmanship springs from the idea of its application to architecture; it is closely connected with it; it is demanded by it, as it were; and in the process of creation the very first design for a house—whatever its description—pictures it furnished in every detail, provided with all the requisite appointments, thrilled with all the devices of the craftsman's fancy. Nay, more than this—the author imagines it animated with the social life which represents the meaning and the purpose of the house. And it is precisely this poetic gift which raises him above the status of a master builder of the highest technical efficiency to that of an artist in the deepest sense of the term.

Hoffmann came to Vienna at an early age. From childhood he had been imbued with the Austrian spirit; it was therefore inevitable that he, a sensitive artist who so well understood and so deeply loved this throbbing national life, should readily absorb the Viennese tradition. Tradition not in the sense of the Epigoni, but of the Viennese, as it had been evolved in the course of a century in the city of Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Brahms and Mahler. The musical genius of this city, who continues singing through every disaster which befalls her, is another influence which permeates Hoffmann's buildings. I am anxious that the buildings here illustrated should be considered from the right point of view: that the "different" element in them shall not mislead anyone into thinking that it is due to affectation or to a desire deliberately to create something unusual. I know what sincere appreciation Hoffmann has for the distinctive character of English dwellings, for the fireplace, for the cosy corner, for the special treatment of the servants' quarters, and other such like things. His

In tutto, persino in queste case recenti, riconosciamo che alle grandi forme architettoniche Hoffmann dispensa la grazia suprema di una cultura innata, ma anche che il design dei mobili per l'interno e quello degli impianti e degli apparecchi minori è sempre basato sulla struttura generale completa ed è considerato da lui come collegato con tutto l'insieme.

Così nelle sue case non ci sono aggiunte fatte da altre mani, né si trovano mobili comprati.

THE JOURNAL OF THE
AMERICAN INSTITUTE OF
ARCHITECTS

Volume XII

October, 1924

Number 10

The Work of Josef Hoffmann

IN A letter from Vienna which appeared in *Architecture* (London), for July, 1923, and in which I discussed certain aspects of modern Austrian architecture, I briefly referred to the work of Josef Hoffmann. Since, however, this artist ranks as one of the strongest personalities not only among our Austrian architects but among the whole of our generation, it may be worth while to consider his characteristics in a separate article.

Examples of Hoffmann's art are to be found in many countries besides Austria, but a closer understanding of his art can only be gained by considering it at its source—that is, Vienna—where his creative power originated and developed. Hoffmann is not, indeed, a native of Vienna (he was born in Moravia), but he came to the Austrian capital at a very early age and studied under Hasenauer and Otto Wagner. In the letter referred to above, I have also discussed the influence of Wagner and of his school of design, pointing out that Hoffmann soon struck out new paths for himself. These must form the subject of the present article.

In his twentieth year he left the Academy and joined a group of young artists which included the architect Olbrich, the craftsman Kolo Moser, the painters Klimt, Andri and others—the very group which shortly afterwards founded the Viennese Secession. One must recall this period at the close of the nineties in order to picture what a *ver sacrum*—which was also the name of the periodical founded by this group—had burst into blossom all over the country. To-day, of course, looking back on the Secession style which came into fashion at that time, we rejoice that that period, full of storm and stress—a period of seeking rather than finding—is past. That period, however, saw the foundation by Hoffmann of the *Viennese Workshops*. Though the *Viennese Workshops*, of which Hoffmann is the founder and designer in chief and the present director, is a manufacturing

company for the applied arts, it is nevertheless necessary, in a consideration of Hoffmann's architectural activities, to realize the close connection between his great architecture and the easy and harmonious charm of a well-ordered life in beautiful surroundings. Hoffmann's whole craftsmanship springs from the idea of its application to architecture; it is closely connected with it; it is demanded by it, as it were; and in the process of creation the very first design for a house—whatever its description—pictures it furnished in every detail, provided with all the requisite appointments, thrilled with all the devices of the craftsman's fancy. Nay, more than this—the author imagines it animated with the social life which represents the meaning and the purpose of the house. And it is precisely this poetic gift which raises him above the status of a master builder of the highest technical efficiency to that of an artist in the deepest sense of the term.

Hoffmann came to Vienna at an early age. From childhood he had been imbued with the Austrian spirit; it was therefore inevitable that he, a sensitive artist who so well understood and so deeply loved this throbbing national life, should readily absorb the Viennese tradition. Tradition not in the sense of the Epigoni, but of the Viennese, as it had been evolved in the course of a century in the city of Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Brahms and Mahler. The musical genius of this city, who continues singing through every disaster which befalls her, is another influence which permeates Hoffmann's buildings. I am anxious that the buildings here illustrated should be considered from the right point of view: that the "different" element in them shall not mislead anyone into thinking that it is due to affectation or to a desire deliberately to create something unusual. I know what sincere appreciation Hoffmann has for the distinctive character of English dwellings, for the fireplace, for the cosy corner, for the special treatment of the servants' quarters, and other such like things. His

Per lui una casa, dalle fondamenta fino alla sommità del tetto, è un'unica opera d'arte, a cui si applica con una concentrazione intensa e devota fin nel più piccolo dettaglio.

[Peter Behrens, *The Work of Josef Hoffmann*, in «The Journal of the American Institute of Architects», XII, n. 10, 1924, pp. 421-426: 426].

Adolf Loos:
Our Contemporary
Unser Zeitgenosse
Nosso Contemporâneo

Yehuda E. Safran
Curator/Kurator/Curador

Beatriz Colomina
Hermann Czech
Rainald Franz
Benedetto Gravagnuolo
Christopher Long
Can Onaner
Daniel Sherer
Philip Ursprung

Per lui [Hoffmann] la casa doveva essere progettata in modo da essere in armonia col “carattere” dei suoi abitanti.

Non c'è niente di così personale come il carattere.

Ma il cliente non poteva aggiungere oggetti alla casa di sua iniziativa, né poteva ingaggiare un altro artista perché lo facesse per lui, come se uno mantenesse lo stesso carattere per tutta la vita!

Adolf Loos:
Our Contemporary
Unser Zeitgenosse
Nosso Contemporâneo

Yehuda E. Safran
Curator/Kurator/Curador

Beatriz Colomina
Hermann Czech
Rainald Franz
Benedetto Gravagnuolo
Christopher Long
Can Onaner
Daniel Sherer
Philip Ursprung

Questo era l'oggetto della critica di Loos.

Loos credeva che la casa crescesse insieme alla persona e che tutto ciò che vi entrava riguardasse solo i suoi abitanti.

[Beatriz Colomina, *Sex, Lies and Decoration: Adolf Loos and Gustav Klimt*, in Yehuda E. Safran (ed.), *Adolf Loos: Our Contemporary*, GSAPP, New York 2012, pp. 1-12: 6].

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

[Queste considerazioni vanno poste] in relazione ai concetti di *Geschmackskultur* (civiltà del gusto) e di *Wohnkultur* (civiltà dell'abitare), riferibili rispettivamente all'ambiente secessionista, a “Ver Sacrum”, alle *Wiener Werkstätte* e a un aspetto programmatico centrale del *Werkbund* tedesco.

La rottura col passato, lo “sradicamento” dalle forme di vita precedenti, costituiscono a una tempo la perdita della comprensione di se stessi.

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

La scissione tra interno ed esterno è innanzitutto la disgregazione di un rapportarsi comune al mondo, condizione necessaria di ogni intimità. La *Geschmackskultur* e la *Wohnkultur*, pur nella diversità di fini e dei modi di attuazione, trovano uno spazio comune nei tentativi di dar nuovamente forma al gusto, di riordinare con interventi formali anche gli strati di esperienza più intimi degli individui o di una nazione, agendo da mediatori tra «le sante cose dell'arte»* e il pubblico.

* Anonimo (Max Burckhardt), *Weshalb wir eine Zeitschrift herausgeben?*, in «Ver Sacrum», I, 1, 1898.

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

L'arte, dispensata dall'artista-sacerdote che ne è il depositario, ridotta a *esoterico e commerciale* marchio di distinzione, "Bellezza" reificata e come tale "applicabile", dovrà aprire nuovi mondi agli acquirenti, i quali verranno in tal modo messi in rapporto con se stessi e con il proprio tempo, con ciò che sarà loro più intimo. [...]

La nicchia protettiva che viene promessa al cliente mette a nudo la dialettica di quel fantasma di intimità che può essere offerta da un gruppo chiuso, da una corporazione.

Stefano
Velotti

Adolf Loos

Lo stile del paradosso



DE DONATO

L'intimità, la privatezza che si nega a ogni confronto con l'esterno [...] o, peggio, che interviene esteriormente, si ribalta nel suo contrario. [...]

Loos individua bene come le varie figure della *Geschmackskultur* (gli interventi sulle forme per cambiare le forme di vita) conducano all'immobilismo, alla staticità mortuaria: è il *parvenu*, il nuovo (povero) ricco che sperimenta, nella coazione illusoria a rinnovarsi, la perdita di ogni "proprio" gusto, di ogni intimità con se stesso.

[Stefano Velotti, *Adolf Loos*, cit., pp. 29-30].

Prosthetic Gods

Hal Foster



Questo *Gesamtkunstwerk* fa di più rispetto alla fusione di arte e artigianato; confonde soggetto e oggetto [...].

Per il progettista *art nouveau* questa è la perfezione: “Lei è completo!” [...].

Qui l’*art nouveau* è attratta in una rete di associazioni attorno alla nevralgia [...]; più che un santuario che preserva dallo stress moderno, l’*art nouveau* è un sintomo di questo stress. [...]

Prosthetic Gods

Hal Foster



Per i progettisti *art nouveau*, questo completamento riunisce arte e vita, soggetto e oggetto; per Loos, tuttavia, questo superamento trionfante dei limiti è una perdita catastrofica degli stessi: la perdita dei vincoli oggettivi richiesti per definire una soggettività appropriata.

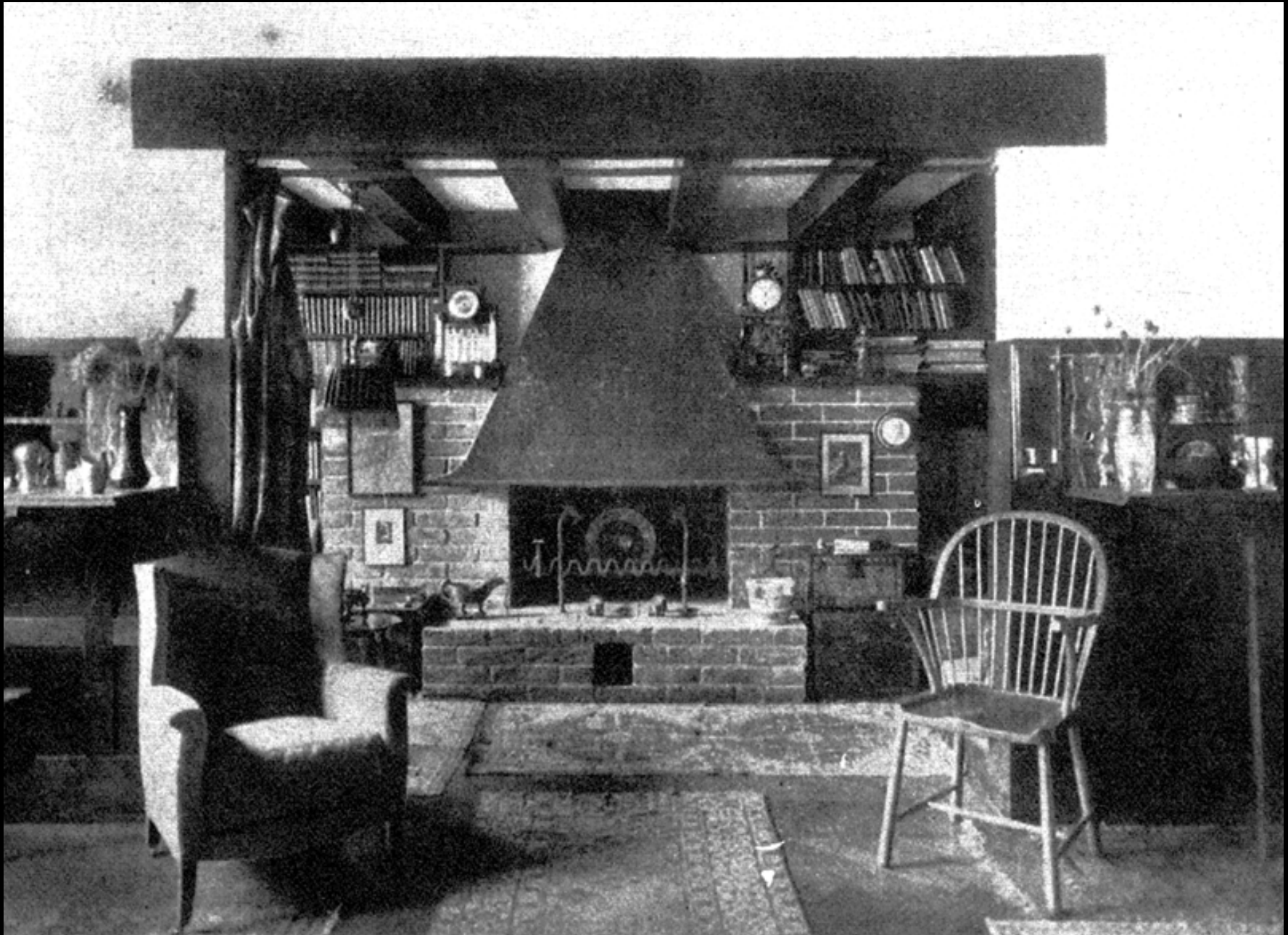
Prosthetic Gods

Hal Foster



Lungi dall'essere un trascendimento della morte, allora, questa perdita della finitezza è una morte-in-vita, come è raffigurato qui nell'ultimo tropo dell'indistinzione: vivere “con il proprio cadavere”.

[Hal Foster, *Prosthetic Gods*, The MIT Press, Cambridge-London 2004, p. 89].



Interno della casa di Adolf Loos a Vienna
in una foto d'epoca

fine